



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 25 marzo 2025



ANBI Emilia Romagna

25/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 26	
«Un utilizzo sostenibile della risorsa idrica e nuove opere...	1

Consorzi di Bonifica

24/03/2025 Parma Today	
Acqua e territorio: impianti illuminati per la Giornata mondiale dell'acqua	3
24/03/2025 Zazoom	
Acqua e territorio impianti illuminati per la Giornata mondiale...	5
25/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 34	
Le opere per la città Ara: «Inserire Bologna in un 'piano...	6
25/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 36	
Ponte della Motta L'annuncio di de Pascale «Fondi, firmata...	8
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Ponte della Motta. L'annuncio di de Pascale: "Fondi, firmata l'intesa"	10
25/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 29	
La nuova pista ciclopeditonale è bella, ma al buio	12
24/03/2025 cronacacomune.it	
Climathon Ferrara 2025, vince "MicrOasi": una risposta concreta alle isole...	13
25/03/2025 Estense	
Climathon Ferrara 2025, vince "MicrOasi": una risposta concreta alle...	15
24/03/2025 Telestense	
Climathon Ferrara 2025, vince MicrOasi: una risposta concreta alle isole...	17
24/03/2025 RavennaNotizie.it	
Si riunisce il Consiglio comunale di Ravenna: l'ordine del giorno dei...	19

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

25/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Mosaico, a scuola di democrazia: "Parlare a chi è fuori dal partito"	21

Comunicati stampa altri territori

24/03/2025 Comunicato stampa	
INTRUSIONE DEL CUNEO SALINO SULLE COLTURE DEL LITORALE ROMANO: STATO...	23

Acqua Ambiente Fiumi

25/03/2025 Gazzetta di Parma Pagina 21	
Chiusa la strada per Varano	24
25/03/2025 Gazzetta di Parma Pagina 21	
La provinciale 84 chiusa per una frana	25
24/03/2025 gazzettadiparma.it	
Frana sulla provinciale 84, strada chiusa in località Bottignola	26
24/03/2025 Parma Today	
Rio delle Canne: oltre mezzo milione di euro per la sicurezza	27
24/03/2025 Parma Today	
Strada chiusa in località Bottignola per una frana	29
25/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 35	
Bolognesi e il collettore di gronda «Sarebbe l'unica...	30
25/03/2025 Bologna Today	
Sfregiata dalle alluvioni, come sta Budrio e come va la ricostruzione?...	32
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Bolognesi e il collettore di gronda: "Sarebbe l'unica infrastruttura...	34
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Le opere per la città. Ara: "Inserire Bologna in un 'piano...	36
25/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 12	
Coldiretti in piazza contro le nutrie e per prezzi più equi	38
25/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 12	
Un seminario Aipo sulle piene del Po a partire dal 2000	39
25/03/2025 La Nuova Ferrara Pagina 18	
Finalmente la bonifica dell'area maceri Costo 585mila euro	40
25/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 48	
Nuova condotta installata da Hera	42
25/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 53	
Cali di pressione alla rete idrica	43
25/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 55	
Santa Maria Codifiume Allarme nutrie Firmata una nuova ordinanza del...	44
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it	
Santa Maria Codifiume Allarme nutrie. Firmata una nuova ordinanza del...	45
25/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9	
La Pigna sollecita gli interventi sugli argini	46

25/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 10	47
Lido di Classe, l'appello di Giorgini «Intervenire per il bene della...	
25/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 15	49
Casse di espansione sul Senio Chiesti...	
25/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16	50
La gestione del Senio Un incontro pubblico	
25/03/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 26	51
Lavori agli argini e rimozione di tane	
24/03/2025 Ravenna Today	52
Lavori di risanamento nella pialassa, nuovo impianto idrovoro e by pass...	
24/03/2025 Ravenna Today	54
Argini del Lamone sotto la lente, Cts...	
24/03/2025 RavennaNotizie.it	55
Incontro pubblico a Castel Bolognese per conoscere il sistema di...	
24/03/2025 RavennaNotizie.it	56
Fausto Bordini (Europa Verde): La destra si chiarisca le idee sulla...	
24/03/2025 RavennaNotizie.it	58
Fratelli d'Italia: Ferrero interroga la Regione sulle casse di	
24/03/2025 RavennaNotizie.it	59
Bassa Romagna: una seduta del Consiglio dedicata alla gestione del rischio	
24/03/2025 ravennawebtv.it	60
Scolo Lama superiore: interventi per la sicurezza di Filetto, Pilastro...	
25/03/2025 ravennawebtv.it	61
Ancisi (LpRa): Disfatta del ponte Grattacoppa pagata solo dai cittadini...	
25/03/2025 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 56	63
Via Sancisi sistemata Occhio ai nuovi cantieri	
25/03/2025 Corriere Romagna Pagina 25	64
Area Marano verso la riqualificazione Il Comune accelera sulla...	
25/03/2025 Corriere Romagna Pagina 29	66
Incontro sugli interventi post alluvione	
24/03/2025 emiliaromagnanews.it	67
Allerta Meteo Arpae 35/25	
25/03/2025 Il Resto del Carlino Pagina 20	68
L'incubo della discarica fantasma Rifiuti già arrivati nel	
25/03/2025 Il Resto del Carlino Pagina 20	70
«La bonifica rientri nell'emergenza maltempo Servono gli elicotteri...	
25/03/2025 Il Resto del Carlino Pagina 20	71
È una delle domande irrisolte	
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it	72
Discarica fantasma, rifiuti già arrivati nel	
25/03/2025 ilrestodelcarlino.it	74
"La bonifica rientri nell'emergenza maltempo. Servono gli elicotteri...	

ANBI Emilia Romagna

sono già cantierabili; per questo ribadiamo la richiesta di destinare a tale scopo quantomeno parte dei 7 miliardi di euro, definanziati dal Pnrr, perché destinati a progetti considerati ormai irrealizzabili entro i termini fissati dal cronoprogramma del Next Generation Eu. La seconda richiesta riguarda la necessità di accelerare la burocrazia anche istituzionale per sbloccare almeno i 946 milioni di euro della prima tranche di finanziamenti previsti dal Pnissi - Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, avviandone così la realizzazione, che prevede investimenti per 12 miliardi in un decennio, a servizio dell'efficientamento della rete idrica del Paese».

Acqua e territorio: impianti illuminati per la Giornata mondiale dell'acqua

Un'importante iniziativa per sensibilizzare sull'importanza dell'acqua

L'acqua gioca un ruolo essenziale nella vita quotidiana e nella sostenibilità ambientale. Con i cambiamenti climatici sempre più evidenti e l'aumento della frequenza di eventi estremi sul nostro territorio, la gestione delle risorse idriche deve diventare una priorità per cittadini, imprese, aziende, istituzioni e governo. L'associazione ANBI, da anni promuove piani strategici per affrontare le sfide legate alla gestione dell'acqua. Uno degli aspetti fondamentali è l'approvvigionamento idrico per garantire una riserva utilizzabile nei periodi di bisogno. Attualmente, il nostro Paese trattiene solo il 10% della risorsa idrica disponibile, lasciando ampi margini di miglioramento. Il nostro obiettivo è sviluppare infrastrutture e soluzioni in collaborazione con le aziende e i cittadini per ottimizzare l'uso e la conservazione dell'acqua. Uno dei problemi principali nella gestione dell'acqua in Italia è l'approccio reattivo anziché preventivo. Troppo spesso si rincorre l'emergenza invece di investire in una pianificazione attenta e infrastrutture adeguate. È fondamentale un cambio di passo che preveda: La prevenzione del dissesto idrogeologico. La gestione oculata delle risorse idriche a monte e a valle. La costruzione di infrastrutture idrauliche capaci di trattare ed distribuire l'acqua in modo efficiente.

Negli ultimi anni, il Consorzio di Bonifica Parmense ha realizzato diverse azioni concrete per migliorare la gestione dell'acqua. Gli interventi finanziati hanno permesso di efficientare la rete consortile riducendo le perdite lungo i canali e migliorando la distribuzione idrica. Tra le opere più rilevanti si segnalano i lavori nel comprensorio di Medesano e Noceto sul canale San Vitale, e nel comprensorio di Sissa Tre Casali sul canale Otto Molini. Inoltre, grazie ai fondi del PNRR, è in corso un intervento a Focio Ungina per ottimizzare l'uso irriguo dell'acqua prelevata dal Po. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'acqua, ANBI e il Consorzio di Bonifica Parmense hanno organizzato l'evento "Bagliori nella notte". La sera di martedì 18 marzo, gli impianti idrovori lungo tutta la Penisola saranno illuminati con il tricolore. Nella provincia di Parma, l'impianto idrovoro di Bocca d'Enza a Sorbolo Mezzani sarà protagonista di questa iniziativa, che si inserisce nel contesto della Giornata Mondiale dell'Acqua. L'obiettivo è ribadire che l'acqua non deve essere un tema di emergenza, ma un elemento centrale della pianificazione quotidiana. Solo attraverso



Acqua e territorio: impianti illuminati per la Giornata mondiale dell'acqua

di Repubblica | Modesto | Consorzio di Bonifica Parmense | L'acqua e il territorio



una gestione consapevole e lungimirante potranno essere garantiti equilibrio sociale, sviluppo agroalimentare e tutela ambientale. Parma, capitale della Food Valley italiana, deve essere un modello di riferimento per la sostenibilità idrica, contribuendo alla salvaguardia della biodiversità e della bellezza del territorio. © Riproduzione riservata

Acqua e territorio | impianti illuminati per la Giornata mondiale dell'acqua

Parmatoday.it | 24 mar 2025 L' Acqua gioca un ruolo essenziale nella vita quotidiana e nella sostenibilità ambientale. Con i cambiamenti climatici sempre più evidenti e l'aumento della frequenza di eventi estremi sul nostro territorio , la gestione delle risorse idriche deve diventare una priorità per cittadini, imprese. Parmatoday.it - Acqua e territorio: impianti illuminati per la Giornata mondiale dell'acqua Leggi su Parmatoday.it Acqua e territorio : impianti illuminati per la Giornata mondiale dell' acqua Illuminato con il tricolore l'impianto idrovoro della Finarda Gli impianti idrovori di Focene e Ostia illuminati con la bandiera tricolore 'Bagliori nella notte': impianti illuminati con il tricolore per ribadire l'importanza dell' acqua per il territorio Giornata Mondiale dell' Acqua , anche in Molise impianti idraulici illuminati di tricolore Impianti idraulici illuminati di tricolore per sensibilizzare sull'importanza delle risorse idriche Ne parlano su altre fonti Acqua e territorio: impianti illuminati per la Giornata mondiale dell'acqua - Per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'acqua, ANBI e il Consorzio di **Bonifica** Parmense hanno organizzato l'evento "Bagliori nella notte". La sera di martedì 18 marzo, gli impianti ... (parmatoday.it) 'Bagliori nella notte': impianti illuminati con il tricolore per ribadire l'importanza dell'acqua per il territorio - L'iniziativa dei Consorzi di bonifica italiani (Anbi) realizzata dalla **Bonifica** Parmense si terrà la sera di martedì 18 marzo ed illuminerà l'impianto idrovoro di Bocca d'Enza a Sorbolo Mezzani ... (parmatoday.it) Consorzio di **Bonifica** Litorale Nord: gli impianti idrovori si illuminano di bagliori tricolori - La bandiera italiana sulle sedi legali di Ostia e di Focene. Sacchetti: "Un'iniziativa per evidenziare il valore della nostra opera quotidiana a tutela del territorio e della gestione dell'acqua" ... (ilfaroonline.it)



Consorzi di Bonifica

E per quanto riguarda i lavori sul medio-lungo periodo, come le grandi opere in collina?

«È un lavoro più 'di sistema', sono aree in parte private e in parte demaniali. Poi noto una cosa tra le proposte di Vitruvio...».

Cosa?

«Sono tutte aree già al centro di altri progetti definiti e non credo le proprietà andranno verso una direzione diversa. In ogni caso, valuteremo...».

Una volta realizzate le vasche in collina, ci può poi concentrare e 'spostare' verso la città?

«Gli esperti ormai dicono che l'acqua o la trattieni prima o devi decidere dove farla uscire: ecco perché si sceglie di trattenerla in collina, prima che arrivi alle case. Bisogna decidere dove rompere l'**argine**, cioè pensare dove fare uscire l'acqua».

Quali i prossimi passi?

«Stiamo aspettando di passare sotto l'egida del commissario Curcio e che Bologna venga inserita in un Piano Speciale».

Quante risorse servono?

«Circa 200 milioni di euro».

E quali sono i tempi?

«Bisognerebbe chiederlo al ministro Musumeci (Protezione civile, ndr): parliamo di enormi interventi per la cura del territorio. La Regione deve implementare la cura ordinaria dei nostri corsi d'acqua, ma gli interventi straordinari spettano allo Stato».

Il sindaco Lepore ha parlato di 2-3 anni come tempistiche, ma in precedenza, durante gli incontri con i residenti alluvionati, si era parlato di 5-10 anni.

«Se ci sono tutte le risorse e non compaiono complicazioni, ci vorranno almeno 2 o 3 anni...».

Sono previste delocalizzazioni?

«Facendo le vasche in collina nei punti che abbiamo individuato non ci sono delocalizzazioni. Ce ne sono alcune in ballo lungo rii e **torrenti**: due al Meloncello, due al Ravone, una all'**Aposa** e una sul rio Strione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ponte della Motta L'annuncio di de Pascale «Fondi, firmata l'intesa»

Il presidente della Regione al teatro consorziale con sindaca e istituzioni «Sono in arrivo anche le risorse per ricostruire pure quello di Vigorso»

Indennizzi, ricostruzione, sicurezza del territorio: de Pascale illustra le mosse dopo le alluvioni. In arrivo per il territorio di Budrio 77 milioni di euro.

Oltre 450 persone hanno partecipato all'assemblea pubblica organizzata dal Comune di Budrio per fare il punto della situazione a seguito delle tre alluvioni che hanno colpito il territorio tra maggio 2023 e lo scorso autunno. Oltre alla sindaca Debora Badiali e il presidente di Regione Michele de Pascale, presenti al Teatro Consorziale anche Davide Parmeggiani e Claudia Manuelli dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale Protezione Civile Distretto Reno; Paolo Pini, direttore Generale della Bonifica Renana e Manuela Rontini, sottosegretaria alla Presidenza.

«Quello che affrontiamo oggi è un tema molto complesso sia per quanto riguarda gli interventi in corso che per le competenze - apre la sindaca Badiali - questa assemblea è occasione di confrontarci con tutti gli Enti». Un quadro complessivo ed esaustivo quello descritto dall'Agenzia Regionale per la settore Sicurezza Territoriale che ha descritto i

fenomeni meteorologici che hanno causato le alluvioni nel maggio del 2023 e negli scorsi settembre e ottobre. Successivamente si è entrati nel merito degli interventi che ha effettuato la Regione Emilia-Romagna, ovviamente con un focus sull'Idice. L'intervento è stato completato dalla Bonifica Renana che ha la competenza su 2000 km di canali su un territorio molto vasto come quello budriese.

A raccogliere le fila e mettere ordine l'intervento della sindaca Badiali che ha ripercorso le ordinanze che, dopo la prima alluvione del 2023, hanno visto attribuire contributi al Comune per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate. In particolare per le strade è già terminata la progettazione e la conferenza dei servizi, mentre sta terminando la fase di progettazione della demolizione e della successiva ricostruzione del ponte di Vigorso. «Necessitiamo di avere risposte più rapide - sottolinea la sindaca - il Comune deve mettere in sicurezza il territorio e dare risposte ai cittadini, soprattutto deve essere messo nelle condizioni di farlo in tempi celeri». Dello stesso tenore l'intervento del presidente della Regione de Pascale: «Dal 2023 la Regione è stata colpita e ferita più volte, le tre priorità assolute sono indennizzi a privati e imprese, ricostruzione delle infrastrutture distrutte o danneggiate e messa in



Consorzi di Bonifica

sicurezza del territorio.

Per questo nel 2025 sono raddoppiate le risorse destinate alla manutenzione del territorio, il sistema è infatti stato costruito per portate di pioggia inferiori a quelle che si sono verificate recentemente - prosegue -. È necessario lavorare in sintonia anche con il governo e il commissario per completare le opere di ricostruzione e di messa in sicurezza del territorio».

Parole seguite da buone notizie, il presidente ha anticipato la firma dell'intesa per il finanziamento della realizzazione dei ponti della Motta e di Vigorso, che è necessario portare avanti snellendo la parte burocratica per vederne i risultati in tempi rapidi. Conclude la sottosegretaria Rontini evidenziando che al Comune di Budrio sono stati stanziati in complessivo 64 milioni di euro sull'**Idice** e circa 13 milioni di euro per la ricostruzione delle infrastrutture, cifre importanti per un territorio che conta meno di 20.000 abitanti ma si estende per 120 chilometri quadrati.

Zoe Pederzini.

Ponte della Motta. L'annuncio di de Pascale: "Fondi, firmata l'intesa"

Il presidente della Regione al teatro consorziale con sindaca e istituzioni "Sono in arrivo anche le risorse per ricostruire pure quello di Vigorso". Indennizzi, ricostruzione, sicurezza del territorio: de Pascale illustra le mosse dopo le alluvioni. In arrivo per il territorio di Budrio 77 milioni di euro. Oltre 450 persone hanno partecipato all'assemblea pubblica organizzata dal Comune di Budrio per fare il punto della situazione a seguito delle tre alluvioni che hanno colpito il territorio tra maggio 2023 e lo scorso autunno. Oltre alla sindaca Debora Badiali e il presidente di Regione Michele de Pascale, presenti al Teatro Consorziale anche Davide Parmeggiani e Claudia Manuelli dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale Protezione Civile Distretto **Reno**; Paolo Pini, direttore Generale della Bonifica Renana e Manuela Rontini, sottosegretaria alla Presidenza. "Quello che affrontiamo oggi è un tema molto complesso sia per quanto riguarda gli interventi in corso che per le competenze - apre la sindaca Badiali - questa assemblea è occasione di confrontarci con tutti gli Enti". Un quadro complessivo ed esaustivo quello descritto dall'Agenzia Regionale per la settore Sicurezza Territoriale che ha descritto i

fenomeni meteorologici che hanno causato le alluvioni nel maggio del 2023 e negli scorsi settembre e ottobre. Successivamente si è entrati nel merito degli interventi che ha effettuato la Regione Emilia-Romagna, ovviamente con un focus sull'**Idice**. L'intervento è stato completato dalla Bonifica Renana che ha la competenza su 2000 km di canali su un territorio molto vasto come quello budriese. A raccogliere le fila e mettere ordine l'intervento della sindaca Badiali che ha ripercorso le ordinanze che, dopo la prima **alluvione** del 2023, hanno visto attribuire contributi al Comune per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate. In particolare per le strade è già terminata la progettazione e la conferenza dei servizi, mentre sta terminando la fase di progettazione della demolizione e della successiva ricostruzione del ponte di Vigorso. "Necessitiamo di avere risposte più rapide - sottolinea la sindaca - il Comune deve mettere in sicurezza il territorio e dare risposte ai cittadini, soprattutto deve essere messo nelle condizioni di farlo in tempi celeri". Dello stesso tenore l'intervento del presidente della Regione de Pascale: "Dal 2023 la Regione è stata colpita e ferita più volte, le tre priorità assolute sono indennizzi a privati e imprese, ricostruzione delle infrastrutture distrutte o danneggiate e messa in sicurezza del territorio. Per questo nel 2025 sono raddoppiate le risorse destinate alla manutenzione del territorio, il



ilrestodelcarlino.it

Ponte della Motta. L'annuncio di de Pascale: "Fondi, firmata l'intesa"



03/25/2025 07:32 ZOE PEDERZINI;

Il presidente della Regione al teatro consorziale con sindaca e istituzioni "Sono in arrivo anche le risorse per ricostruire pure quello di Vigorso". Indennizzi, ricostruzione, sicurezza del territorio: de Pascale illustra le mosse dopo le alluvioni. In arrivo per il territorio di Budrio 77 milioni di euro. Oltre 450 persone hanno partecipato all'assemblea pubblica organizzata dal Comune di Budrio per fare il punto della situazione a seguito delle tre alluvioni che hanno colpito il territorio tra maggio 2023 e lo scorso autunno. Oltre alla sindaca Debora Badiali e il presidente di Regione Michele de Pascale, presenti al Teatro Consorziale anche Davide Parmeggiani e Claudia Manuelli dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale Protezione Civile Distretto **Reno**; Paolo Pini, direttore Generale della Bonifica Renana e Manuela Rontini, sottosegretaria alla Presidenza. "Quello che affrontiamo oggi è un tema molto complesso sia per quanto riguarda gli interventi in corso che per le competenze - apre la sindaca Badiali - questa assemblea è occasione di confrontarci con tutti gli Enti". Un quadro complessivo ed esaustivo quello descritto dall'Agenzia Regionale per la settore Sicurezza Territoriale che ha descritto i fenomeni meteorologici che hanno causato le alluvioni nel maggio del 2023 e negli scorsi settembre e ottobre. Successivamente si è entrati nel merito degli interventi che ha effettuato la Regione Emilia-Romagna, ovviamente con un focus sull'**Idice**. L'intervento è stato completato dalla Bonifica Renana che ha la competenza su 2000 km di canali su un territorio molto vasto come quello budriese. A raccogliere le fila e mettere ordine l'intervento della sindaca Badiali che ha ripercorso le ordinanze che, dopo la prima alluvione del 2023, hanno visto attribuire contributi al Comune per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate. In particolare per le strade è già terminata la progettazione e la conferenza dei servizi, mentre sta terminando la fase di progettazione della demolizione e della successiva ricostruzione del ponte di Vigorso. "Necessitiamo di avere risposte più rapide - sottolinea la sindaca - il Comune deve mettere in sicurezza il territorio e dare risposte ai cittadini, soprattutto deve essere messo nelle condizioni di farlo in tempi celeri". Dello stesso tenore l'intervento del presidente della Regione de Pascale: "Dal 2023 la Regione è stata colpita e ferita più volte, le tre priorità assolute sono indennizzi a privati e imprese, ricostruzione delle infrastrutture distrutte o danneggiate e messa in sicurezza del territorio. Per questo nel 2025 sono raddoppiate le risorse destinate alla manutenzione del territorio, il

sistema è infatti stato costruito per portate di pioggia inferiori a quelle che si sono verificate recentemente - prosegue -. È necessario lavorare in sintonia anche con il governo e il commissario per completare le opere di ricostruzione e di messa in sicurezza del territorio". Parole seguite da buone notizie, il presidente ha anticipato la firma dell'intesa per il finanziamento della realizzazione dei ponti della Motta e di Vigorso, che è necessario portare avanti snellendo la parte burocratica per vederne i risultati in tempi rapidi. Conclude la sottosegretaria Rontini evidenziando che al Comune di Budrio sono stati stanziati in complessivo 64 milioni di euro sull'**Idice** e circa 13 milioni di euro per la ricostruzione delle infrastrutture, cifre importanti per un territorio che conta meno di 20.000 abitanti ma si estende per 120 chilometri quadrati. Zoe Pederzini.

Berra La minoranza segnala il problema presente da oltre un mese: «Bisogna intervenire»

La nuova pista ciclopedonale è bella, ma al buio

Berra «Ci segnalano che da più di un mese le luci della pista ciclopedonale di via due Febbraio a Berra sia completamente spenta». A dirlo il gruppo consiliare di minoranza "Uniti per Riva del Po". Inaugurata in una gelida serata d'autunno di un anno fa, la pista ciclabile è stata fatta con il contributo della Regione dove già esisteva un tracciato, praticamente un piccolo corso di catrame, fagocitato dell'erba, che non faceva più il suo lavoro. La possibilità di accedere al contributo regionale - un investimento di 314.228 euro, dei quali 251.382 da Legge regionale e 62.846 da fondi propri dell'amministrazione - per la Giunta Zamboni rappresentava l'occasione giusta per mettere a norma l'esistente e «consegnare alla comunità di Berra una nuova pista ciclo-pedonale». Ma al gruppo di minoranza questo investimento mai è piaciuto: «È un percorso che parte da nulla e arriva a nulla», parere espresso anche dall'attuale minoranza "Riva del Po Cambia", attraverso il capogruppo Francesco Robboni.

Eppure un arrivo (o partenza) ce l'ha: il negozio Coop.

Dall'altra parte si disperde nel nulla e per questo rimane incompiuta: esiste lo spazio per poterla far arrivare sino a via Montessori, dove ci sono le scuole, elementari e nido, e la palestra, per poi arrivare alla piazza, oppure fino a Ponte Farmacia, com'era intenzione della Giunta Zamboni. Eppure, chi frequentava il tratto vecchio e ora calpesta quella nuova riferisce che è utile per lo sgambamento ma anche per le bici: è costruita con due corsie ben distinte, per bici e pedoni. Ma, come detto, ora c'è un problema di luci ed è illuminata di riflesso dalla pubblica illuminazione solo che questa è direttamente a carico dell'amministrazione comunale. Un progetto rivisitato in fase di costruzione: sono stati variati la piantumazione e l'illuminazione, quest'ultima presentata come una innovazione tecnologica. Il divieto arrivava dal **Consorzio di Bonifica**: sotto ci passa, tombinata, la Fossa Lavezzola, le radici degli alberi e i pali della luce potevano causare danni ai tubi.

«Sarebbe ora di intervenire - conclude il gruppo di minoranza - perché non si può parlare di "sicurezza" e poi lasciare al buio un tratto di strada molto utilizzato. Si spera naturalmente in un disguido ma sarebbe ora di intervenire».

D.M.



Climathon Ferrara 2025, vince "MicrOasi": una risposta concreta alle isole di calore

Si è conclusa con grande partecipazione l'edizione 2025 di Climathon Ferrara, che ha visto oltre 100 cittadini, studenti e professionisti impegnati nella ricerca di soluzioni innovative per contrastare il cambiamento climatico. L'evento si è sviluppato all'interno del Progetto Horizon Europe USAGE, che ha fornito il supporto finanziario e organizzativo per questa maratona di idee. Più di 60 partecipanti hanno lavorato intensamente per affrontare le tre sfide lanciate dal Comune di Ferrara, in collaborazione con SIPRO, Climate KIC, Deda Next, The Lisbon Council e Laboratorio Aperto. In particolare, 11 squadre si sono confrontate su temi cruciali come il contrasto alle isole di calore urbane (6 squadre), la tutela della biodiversità urbana (3 squadre) e la gestione del rischio allagamenti (2 squadre). Dopo dieci ore di progettazione e confronto, la giuria, presieduta dal Vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente, ha decretato il vincitore. Il primo premio da 1.000 euro è stato assegnato alla squadra BEES con il progetto "MicrOasi", sviluppato da quattro giovani studenti universitari: Lamia El Madani e Pietro Pizzi del corso "Green economy and sustainable transition" di UNIFE, Franck Tousse e Sara Marata del corso "Design del prodotto industriale" di UNIBO. MicrOasi propone un approccio innovativo per mitigare le isole di calore urbane attraverso strutture protettive multifunzionali, capaci di offrire riparo e raccogliere acqua di condensa (brina o nebbia), convogliandola in serbatoi per il riutilizzo. Il sistema è inoltre dotato di sensori per il monitoraggio delle temperature. "Questo evento ha dimostrato ancora una volta la straordinaria capacità dei giovani di proporre idee concrete e realizzabili per affrontare le sfide ambientali. MicrOasi è un esempio perfetto di come l'innovazione e la sostenibilità possano andare di pari passo per migliorare la qualità della vita nella nostra città", ha dichiarato il vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente. Alle loro spalle, a pari merito, si sono classificati i team Ecotrane, Green Guardians e Caponata, che hanno ricevuto un riconoscimento speciale per le loro idee originali e sostenibili. Parallelamente, nello Young Climathon, cinque classi con oltre 25 studenti degli istituti Navarra Vergani e ITS Copernico si sono sfidate per aggiudicarsi premi speciali, tra cui biglietti per il Ferrara Festival e gite sul battello della Nena. L'evento è stato arricchito da una tavola rotonda iniziale che ha visto la partecipazione di esperti provenienti da istituzioni di prestigio come ISPRA, Interno Verde, ARPAE Emilia-Romagna, Università di Padova, Hera Group, Consorzio di



Si è conclusa con grande partecipazione l'edizione 2025 di Climathon Ferrara, che ha visto oltre 100 cittadini, studenti e professionisti impegnati nella ricerca di soluzioni innovative per contrastare il cambiamento climatico. L'evento si è sviluppato all'interno del Progetto Horizon Europe USAGE, che ha fornito il supporto finanziario e organizzativo per questa maratona di idee.

Più di 60 partecipanti hanno lavorato intensamente per affrontare le tre sfide lanciate dal Comune di Ferrara, in collaborazione con

SIPRO, Climate KIC, Deda Next, The Lisbon Council e Laboratorio Aperto. In particolare, 11 squadre si sono confrontate su temi cruciali come il contrasto alle isole di calore urbane (6 squadre), la tutela della biodiversità urbana (3 squadre) e la gestione del rischio allagamenti (2 squadre). Dopo dieci ore di progettazione e confronto, la giuria, presieduta dal Vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente, ha decretato il vincitore.

Il primo premio da 1.000 euro è stato assegnato alla squadra BEES con il progetto "MicrOasi", sviluppato da quattro giovani studenti universitari: Lamia El Madani e Pietro Pizzi del corso "Green economy and sustainable transition" di UNIFE, Franck Tousse e Sara Marata del corso "Design del prodotto industriale" di UNIBO. MicrOasi propone un approccio innovativo per mitigare le isole di calore urbane attraverso strutture protettive multifunzionali, capaci di offrire riparo e raccogliere acqua di condensa (brina o nebbia), convogliandola in serbatoi per il riutilizzo. Il sistema è inoltre dotato di sensori per il monitoraggio delle temperature.

"Questo evento ha dimostrato ancora una volta la straordinaria capacità dei giovani di proporre idee concrete e realizzabili per affrontare le sfide ambientali. MicrOasi è un esempio perfetto di come l'innovazione e la sostenibilità possano andare di pari passo per migliorare la qualità della vita nella nostra città", ha dichiarato il vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente.

Alle loro spalle, a pari merito, si sono classificati i team Ecotrane, Green Guardians e Caponata, che hanno ricevuto un riconoscimento speciale per le loro idee originali e sostenibili.

Parallelamente, nello Young Climathon, cinque classi con oltre 25 studenti degli istituti Navarra Vergani e ITS Copernico si sono sfidate per aggiudicarsi premi speciali, tra cui biglietti per il Ferrara Festival e gite sul battello della Nena.

Bonifica Pianura di Ferrara, Università di Bologna e Università di Ferrara. Durante i lavori, alcuni specialisti hanno illustrato tecniche di raccolta dati utilizzando strumenti innovativi come MeteoTracker, software come QField e app come iNaturalist. Dal vicesindaco è giunto un sentito ringraziamento a tutti i mentor, speaker, moderatori, giurati e partner dell'evento, tra cui l'Università di Ferrara, il Museo Civico di Scienze Naturali, Iotopon Srl, l'Associazione Fiumana e la Fiera di Ferrara, "il loro contributo - ha detto Alessandro Balboni - ha reso questa edizione di Climathon Ferrara un'esperienza unica e di grande valore per la comunità".

Climathon **Ferrara** 2025, vince "MicrOasi": una risposta concreta alle isole di calore

Si è conclusa con grande partecipazione l'edizione 2025 di Climathon **Ferrara**, che ha visto oltre 100 cittadini, studenti e professionisti impegnati nella ricerca di soluzioni innovative per contrastare il cambiamento climatico. L'evento si è sviluppato all'interno del Progetto Horizon Europe Usage, che ha fornito il supporto finanziario e organizzativo per questa maratona di idee. Più di 60 partecipanti hanno lavorato intensamente per affrontare le tre sfide lanciate dal Comune di **Ferrara**, in collaborazione con Sipro, Climate Kic, Deda Next, The Lisbon Council e Laboratorio Aperto. In particolare, 11 squadre si sono confrontate su temi cruciali come il contrasto alle isole di calore urbane (6 squadre), la tutela della biodiversità urbana (3 squadre) e la gestione del rischio allagamenti (2 squadre). Dopo dieci ore di progettazione e confronto, la giuria, presieduta dal Vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente, ha decretato il vincitore. Il primo premio da 1.000 euro è stato assegnato alla squadra Bees con il progetto "MicrOasi", sviluppato da quattro giovani studenti della Facoltà di Architettura di **Ferrara**. MicrOasi propone un approccio innovativo per mitigare le isole di calore urbane attraverso strutture protettive multifunzionali, capaci di offrire riparo e raccogliere acqua di condensa (brina o nebbia), convogliandola in serbatoi per il riutilizzo. Il sistema è inoltre dotato di sensori per il monitoraggio delle temperature. "Questo evento ha dimostrato ancora una volta la straordinaria capacità dei giovani di proporre idee concrete e realizzabili per affrontare le sfide ambientali. MicrOasi è un esempio perfetto di come l'innovazione e la sostenibilità possano andare di pari passo per migliorare la qualità della vita nella nostra città", ha dichiarato il vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente. Sul terzo gradino del podio, a pari merito, si sono **classificati** i team Ecotrame, Green Guardians e Caponata, che hanno ricevuto un riconoscimento speciale per le loro idee originali e sostenibili. Parallelamente, nello Young Climathon, cinque classi con oltre 25 studenti degli istituti Navarra Vergani e Its Copernico si sono sfidate per aggiudicarsi premi speciali, tra cui biglietti per il **Ferrara** Festival e gite sul battello della Nena. L'evento è stato arricchito da una tavola rotonda iniziale che ha visto la partecipazione di esperti provenienti da istituzioni di prestigio come Ispra, Interno Verde, Arpa Emilia-Romagna, Università di Padova, Hera Group, **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, Università di Bologna e Università di **Ferrara**. Durante i lavori, alcuni specialisti hanno illustrato



Climathon Ferrara 2025, vince "MicrOasi": una risposta concreta alle isole di calore



03/25/2025 00:06

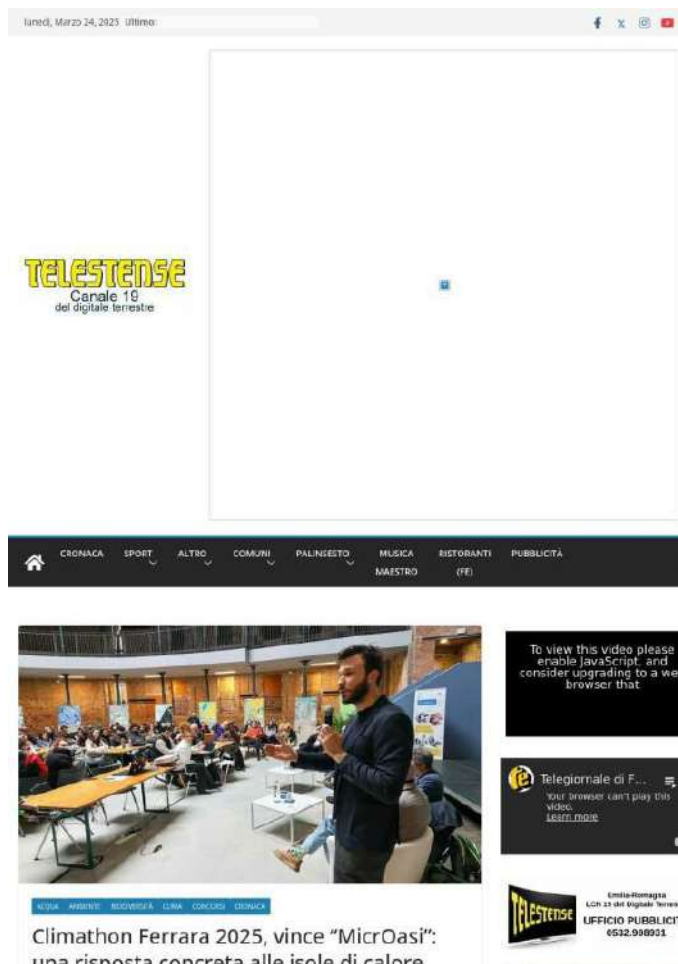
Anni Dell, Associazione Nati Prima

Si è conclusa con grande partecipazione l'edizione 2025 di Climathon Ferrara, che ha visto oltre 100 cittadini, studenti e professionisti impegnati nella ricerca di soluzioni innovative per contrastare il cambiamento climatico. L'evento si è sviluppato all'interno del Progetto Horizon Europe Usage, che ha fornito il supporto finanziario e organizzativo per questa maratona di idee. Più di 60 partecipanti hanno lavorato intensamente per affrontare le tre sfide lanciate dal Comune di Ferrara, in collaborazione con Sipro, Climate Kic, Deda Next, The Lisbon Council e Laboratorio Aperto. In particolare, 11 squadre si sono confrontate su temi cruciali come il contrasto alle isole di calore urbane (6 squadre), la tutela della biodiversità urbana (3 squadre) e la gestione del rischio allagamenti (2 squadre). Dopo dieci ore di progettazione e confronto, la giuria, presieduta dal Vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente, ha decretato il vincitore. Il primo premio da 1.000 euro è stato assegnato alla squadra Bees con il progetto "MicrOasi", sviluppato da quattro giovani studenti della Facoltà di Architettura di Ferrara. MicrOasi propone un approccio innovativo per mitigare le isole di calore urbane attraverso strutture protettive multifunzionali, capaci di offrire riparo e raccogliere acqua di condensa (brina o nebbia), convogliandola in serbatoi per il riutilizzo. Il sistema è inoltre dotato di sensori per il monitoraggio delle temperature. "Questo evento ha dimostrato ancora una volta la straordinaria capacità dei giovani di proporre idee concrete e realizzabili per affrontare le sfide ambientali. MicrOasi è un esempio perfetto di come l'innovazione e la sostenibilità possano andare di pari passo per migliorare la qualità della vita nella nostra città", ha dichiarato il vicesindaco

tecniche di raccolta dati utilizzando strumenti innovativi come MeteoTracker, software come QField e app come iNaturalist. Dal vicesindaco è giunto un sentito ringraziamento a tutti i mentor, speaker, moderatori, giurati e partner dell'evento, tra cui l'Università di Ferrara, il Museo Civico di Scienze Naturali, Iotopon Srl, l'Associazione Fiumana e la Fiera di Ferrara, "il loro contributo - ha detto Alessandro Balboni - ha reso questa edizione di Climathon Ferrara un'esperienza unica e di grande valore per la comunità".

Climathon Ferrara 2025, vince MicrOasi: una risposta concreta alle isole di calore

Si è conclusa con grande partecipazione l'edizione 2025 di Climathon Ferrara, che ha visto oltre 100 cittadini, studenti e professionisti impegnati nella ricerca di soluzioni innovative per contrastare il cambiamento climatico. L'evento si è sviluppato all'interno del Progetto Horizon Europe USAGE, che ha fornito il supporto finanziario e organizzativo per questa maratona di idee. Più di 60 partecipanti hanno lavorato intensamente per affrontare le tre sfide lanciate dal Comune di Ferrara, in collaborazione con SIPRO, Climate KIC, Deda Next, The Lisbon Council e Laboratorio Aperto. In particolare, 11 squadre si sono confrontate su temi cruciali come il contrasto alle isole di calore urbane (6 squadre), la tutela della biodiversità urbana (3 squadre) e la gestione del rischio allagamenti (2 squadre). Dopo dieci ore di progettazione e confronto, la giuria, presieduta dal Vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente, ha decretato il vincitore. Il primo premio da 1.000 euro è stato assegnato alla squadra BEES con il progetto MicrOasi, sviluppato da quattro giovani studenti della Facoltà di Architettura di Ferrara. MicrOasi propone un approccio innovativo per mitigare le isole di calore urbane attraverso strutture protettive multifunzionali, capaci di offrire riparo e raccogliere acqua di condensa (brina o nebbia), convogliandola in serbatoi per il riutilizzo. Il sistema è inoltre dotato di sensori per il monitoraggio delle temperature. Questo evento ha dimostrato ancora una volta la straordinaria capacità dei giovani di proporre idee concrete e realizzabili per affrontare le sfide ambientali. MicrOasi è un esempio perfetto di come l'innovazione e la sostenibilità possano andare di pari passo per migliorare la qualità della vita nella nostra città, ha dichiarato il vicesindaco Alessandro Balboni con delega all'Ambiente. Sul terzo gradino del podio, a pari merito, si sono classificati i team Ecotrane, Green Guardians e Caponata, che hanno ricevuto un riconoscimento speciale per le loro idee originali e sostenibili. Parallelamente, nello Young Climathon, cinque classi con oltre 25 studenti degli istituti Navarra Vergani e ITS Copernico si sono sfidate per aggiudicarsi premi speciali, tra cui biglietti per il Ferrara Festival e gite sul battello della Nena. L'evento è stato arricchito da una tavola rotonda iniziale che ha visto la partecipazione di esperti provenienti da istituzioni di prestigio come ISPRA, Interno Verde, ARPAE Emilia-Romagna, Università di Padova, Hera Group, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Università di Bologna e Università di Ferrara. Durante i lavori, alcuni specialisti



hanno illustrato tecniche di raccolta dati utilizzando strumenti innovativi come MeteoTracker, software come QField e app come iNaturalist. Dal vicesindaco è giunto un sentito ringraziamento a tutti i mentor, speaker, moderatori, giurati e partner dell'evento, tra cui l'Università di Ferrara, il Museo Civico di Scienze Naturali, Iotopon Srl, l'Associazione Fiumana e la Fiera di Ferrara, il loro contributo ha detto Alessandro Balboni ha reso questa edizione di Climathon Ferrara un'esperienza unica e di grande valore per la comunità.

Redazione Telestense

Si riunisce il Consiglio comunale di Ravenna: l'ordine del giorno dei lavori

Martedì 25 marzo, alle 15.30, si riunirà il Consiglio comunale di Ravenna, visibile in diretta anche sulla pagina facebook Comune di Ravenna e all'indirizzo <https://ravenna.consiglicloud.it/>. A inizio seduta saranno trattati i seguenti question time: "Azienda agricola dell'Istituto tecnico agrario allagata e devastata per incuria pubblica da oltre quattro mesi", presentato da Alvaro Ancisi, capogruppo Lista per Ravenna; "Legalità e ordine pubblico a Ravenna sono una priorità per l'amministrazione comunale?" di Renato Esposito, capogruppo Fratelli d'Italia; "No all'accesso selvaggio dei fornitori in piazza Kennedy" a cura di Daniele Perini, capogruppo Lista de Pascale sindaco; "Chi gestisce il container donato a Comune da TCR, Sapir e Lions Bisanzio?" di Alberto Ancarani, capogruppo Forza Italia; "Tempi e modi di realizzazione per il nuovo parcheggio adiacente al campo sportivo di Savarna", presentato da Nadia Graziani e Idio Baldrati, consiglieri Partito democratico. In seguito saranno trattate le seguenti proposte di deliberazione, che saranno illustrate dall'assessora Federica Del Conte: "Espressione dell'intesa dell'Amministrazione comunale ai fini dell'approvazione del progetto

esecutivo denominato "Opere di somma urgenza finalizzate al potenziamento delle portate dello Scolo Lama superiore nel tratto da paratoia filetto a sbocco fiume Ronco", localizzato nel Comune di Ravenna, redatto dal **Consorzio di bonifica della Romagna** nell'ambito dell'ordinanza 19 del 12/01/2024 del commissario straordinario per la ricostruzione del territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, avente valenza di Poc ai fini di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere" nonché "Espressione dell'intesa dell'Amministrazione comunale ai fini dell'approvazione del progetto esecutivo denominato "Opere di somma urgenza per la riduzione delle portate di piena del **canale** Fosso Ghiaia tramite costruzione di manufatto scolmatore per il deflusso delle acque all'interno del lago del bacino di canottaggio Standiana, località Fosso Ghiaia in Comune di Ravenna", redatto dal **Consorzio di bonifica della Romagna** nell'ambito dell'ordinanza 19 del 12/1/2024 del commissario straordinario per la ricostruzione del territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, in variante agli strumenti urbanistici vigenti (Rue) e avente valenza di Poc ai fini di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere". Successivamente sarà presentato



RavennaNotizie.it

Si riunisce il Consiglio comunale di Ravenna: l'ordine del giorno dei lavori



03/24/2025 14:56

Martedì 25 marzo, alle 15.30, si riunirà il Consiglio comunale di Ravenna, visibile in diretta anche sulla pagina facebook Comune di Ravenna e all'indirizzo <https://ravenna.consiglicloud.it/>. A inizio seduta saranno trattati i seguenti question time: "Azienda agricola dell'Istituto tecnico agrario allagata e devastata per incuria pubblica da oltre quattro mesi", presentato da Alvaro Ancisi, capogruppo Lista per Ravenna; "Legalità e ordine pubblico a Ravenna sono una priorità per l'amministrazione comunale?" di Renato Esposito, capogruppo Fratelli d'Italia; "No all'accesso selvaggio dei fornitori in piazza Kennedy" a cura di Daniele Perini, capogruppo Lista de Pascale sindaco; "Chi gestisce il container donato a Comune da TCR, Sapir e Lions Bisanzio?" di Alberto Ancarani, capogruppo Forza Italia; "Tempi e modi di realizzazione per il nuovo parcheggio adiacente al campo sportivo di Savarna", presentato da Nadia Graziani e Idio Baldrati, consiglieri Partito democratico. In seguito saranno trattate le seguenti proposte di deliberazione, che saranno illustrate dall'assessora Federica Del Conte: "Espressione dell'intesa dell'Amministrazione comunale ai fini dell'approvazione del progetto esecutivo denominato "Opere di somma urgenza finalizzate al potenziamento delle portate dello Scolo Lama superiore nel tratto da paratoia filetto a sbocco fiume Ronco", localizzato nel Comune di Ravenna, redatto dal Consorzio di bonifica della Romagna nell'ambito dell'ordinanza 19 del 12/01/2024 del commissario straordinario per la ricostruzione del territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, avente valenza di Poc ai fini di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza

L'"Atto di indirizzo per rilanciare l'aeroporto La Spretta come scalo dell'aviazione generale, a supporto degli aeroporti civili di linea del territorio", presentato dal consigliere Alvaro Ancisi, capogruppo Lista per Ravenna. In seguito verranno trattate le mozioni: "Mettere in sicurezza il ponte di via Degli Argini dal rischio di scontri veicolari frontali" e "Via Degli Argini e via Barca disastrose e impraticabili tra Camerlona e via Cerba" a cura del consigliere Alvaro Ancisi. Infine saranno discussi i seguenti ordini del giorno: "Via dei Fusari abbandonata dal Comune. Risollevarla dalla desolazione", presentato dal consigliere Alvaro Ancisi e "Per la messa in sicurezza della via Fusari nella frazione di Piangipane" di Veronica Verlicchi, capogruppo La Pigna.

Mosaico, a scuola di democrazia: "Parlare a chi è fuori dal partito"

Il progetto del Pd parte giovedì, prevista una serie di nove incontri. Si andrà avanti fino al mese di giugno. Minarelli, segretario provinciale: "Abbiamo pensato alle tessere che, unite, creano un disegno". "Tutti hanno diritto alle proprie opinioni, ma abbiamo il dovere di averle informate". È questa frase, citata dal segretario provinciale Nicola Minarelli, a riassumere lo spirito di "Mosaico", scuola di formazione politica promossa dal Pd di Ferrara in collaborazione con la Fondazione L'Approdo e la Conferenza delle Donne Democratiche. Il progetto partirà giovedì, articolandosi in nove incontri, suddivisi in tre moduli, previsti fino a giugno. "Il 2025 non è un anno elettorale - ha chiarito Minarelli durante la conferenza di presentazione -, ed è proprio questo il motivo per cui abbiamo deciso di investire maggiormente nella formazione politica. È necessario rafforzare i momenti di approfondimento e costruire contenuti solidi, capaci di parlare anche a chi sta fuori dal partito". Mosaico si rivolge non solo agli iscritti Pd, ma anche ai cittadini che desiderano comprendere meglio la complessità della politica. Ilaria Baraldi, responsabile provinciale per la formazione, ha spiegato il significato del nome: "Abbiamo scelto Mosaico pensando alle tessere che, unite, creano un disegno unitario della nostra visione politica. Questo primo ciclo è solo un inizio: intendiamo proseguire anche in autunno". Roberto Polastri, presidente della Fondazione L'Approdo, ha sottolineato il valore culturale e formativo dell'iniziativa, richiamando la tradizione delle scuole di partito: "Quelle scuole non erano luoghi di indottrinamento, ma spazi di studio autentico. Oggi come allora servono conoscenza e competenze per gestire in modo dignitoso la politica e il confronto pubblico". Il primo modulo, "Grammatica politica", partirà da un'analisi della Costituzione e dei partiti politici italiani con interventi di Giuditta Brunelli, Piero Ignazi e Fiorenzo Baratelli. Il secondo modulo, intitolato "La società esiste", approfondirà le grandi battaglie sociali e civili con relatori come Orsetta Giolo e Susanna Camusso. Infine, il terzo modulo, "Dal presente al futuro", affronterà le sfide globali, dai cambiamenti climatici alla comunicazione politica nell'era digitale, coinvolgendo **Alessandro Bratti**, Giacomo Vincenzi, Marco Giacomazzi ed Enzo Amendola. Polastri ha ricordato infine che molti relatori non appartengono direttamente al Pd, ma provengono dal mondo accademico e della ricerca, a conferma dell'apertura e del carattere pluralista dell'iniziativa. Per partecipare al progetto, basterà registrarsi tramite il sito del Pd di Ferrara nella sezione dedicata. Damiano Moscardi © Riproduzione



ilrestodelcarlino.it

Mosaico, a scuola di democrazia: "Parlare a chi è fuori dal partito"

03/25/2025 06:04

Il progetto del Pd parte giovedì, prevista una serie di nove incontri. Si andrà avanti fino al mese di giugno. Minarelli, segretario provinciale: "Abbiamo pensato alle tessere che, unite, creano un disegno". "Tutti hanno diritto alle proprie opinioni, ma abbiamo il dovere di averle informate". È questa frase, citata dal segretario provinciale Nicola Minarelli, a riassumere lo spirito di "Mosaico", scuola di formazione politica promossa dal Pd di Ferrara in collaborazione con la Fondazione L'Approdo e la Conferenza delle Donne Democratiche. Il progetto partirà giovedì, articolandosi in nove incontri, suddivisi in tre moduli, previsti fino a giugno. "Il 2025 non è un anno elettorale - ha chiarito Minarelli durante la conferenza di presentazione -, ed è proprio questo il motivo per cui abbiamo deciso di investire maggiormente nella formazione politica. È necessario rafforzare i momenti di approfondimento e costruire contenuti solidi, capaci di parlare anche a chi sta fuori dal partito". Mosaico si rivolge non solo agli iscritti Pd, ma anche ai cittadini che desiderano comprendere meglio la complessità della politica. Ilaria Baraldi, responsabile provinciale per la formazione, ha spiegato il significato del nome: "Abbiamo scelto Mosaico pensando alle tessere che, unite, creano un disegno unitario della nostra visione politica. Questo primo ciclo è solo un inizio: intendiamo proseguire anche in autunno". Roberto Polastri, presidente della Fondazione L'Approdo, ha sottolineato il valore culturale e formativo dell'iniziativa, richiamando la tradizione delle scuole di partito: "Quelle scuole non erano luoghi di indottrinamento, ma spazi di studio autentico. Oggi come allora servono conoscenza e competenze per gestire in modo dignitoso la politica e il confronto pubblico". Il primo modulo, "Grammatica politica", partirà da un'analisi della Costituzione e dei partiti politici italiani con interventi di Giuditta Brunelli, Piero Ignazi e Fiorenzo Baratelli. Il secondo modulo, intitolato "La società esiste", approfondirà le grandi battaglie sociali e civili con relatori come Orsetta Giolo e Susanna Camusso. Infine, il terzo modulo, "Dal presente al futuro", affronterà le sfide globali, dai cambiamenti climatici alla comunicazione politica nell'era digitale, coinvolgendo **Alessandro Bratti**, Giacomo Vincenzi, Marco Giacomazzi ed Enzo Amendola. Polastri ha ricordato infine che molti relatori non appartengono direttamente al Pd, ma provengono dal mondo accademico e della ricerca, a conferma dell'apertura e del carattere pluralista dell'iniziativa. Per partecipare al progetto, basterà registrarsi tramite il sito del Pd di Ferrara nella sezione dedicata. Damiano Moscardi © Riproduzione

riservata Tag dell'articolo.

INTRUSIONE DEL CUNEO SALINO SULLE COLTURE DEL LITORALE ROMANO: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE

STUDIO REALIZZATO DALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA DIPARTIMENTO TESAF
TERRITORIO E SISTEMI AGRO-FORESTALI 25 MARZO 2025 - ORE 09.30 SALA TEVERE -
REGIONE LAZIO Via Cristoforo Colombo - Roma 09:30 Saluti e Avvio Lavori: Giancarlo Righini
Assessore Bilancio, Programmazione Economica, Agricoltura e Sovranità Alimentare, Caccia e Pesca,
Parchi e Foreste della Regione Lazio 09:45 Introduzione: Niccolò Sacchetti Presidente del Consorzio di
Bonifica Litorale Nord di Roma 10:00 Presentazione studio: Paolo Tarolli Professore presso l'Università
degli Studi di Padova Dipartimento Tesaf Territorio e sistemi agro-forestali Interventi: 10:30 Rodolfo
Laurenti Direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po 10:15 Andrea Giordano Chief Infrastructure
Officer Aeroporti di Roma 10:45 Marco Casini Segretario Generale Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Centrale

Pellegrino

Chiusa la strada per Varano

Sarà chiusa da oggi al 27 marzo compresi la strada comunale dei Boscaini che unisce Pellegrino a Varano Marchesi. Il cantiere riguarda la messa in **sicurezza** del **dissesto idrogeologico** che interessa la carreggiata. La chiusura, dovuta all'attraversamento della sede stradale con tubazioni di drenaggio, si rende indispensabile per consentire ai mezzi d'opera di poter effettuare gli interventi previsti dal progetto che hanno come obiettivo principale quello di togliere l'acqua dal corpo di frana e farla defluire nel **torrente** Recchio che scorre nelle immediate vicinanze.



Viabilità I **tecnici** della Provincia stanno valutando gli interventi da mettere in atto

La provinciale 84 chiusa per una frana

L'interruzione a Bottignola nel collegamento fra Corniglio e Tizzano

r.c. Corniglio La strada provinciale 84 - collegamento tra Corniglio e Tizzano - è chiusa da ieri mattina in località Bottignola, nel territorio comunale di Corniglio, a seguito di un movimento franoso. «I **tecnici** della Provincia di Parma - spiega Daniele Friggeri, vicepresidente con delega alla Viabilità - sono intervenuti sul posto per valutare le dimensioni del movimento franoso che interessa una vasta area del versante a monte della strada provinciale. Si è disposta la chiusura della Sp84 in attesa di compiere tutte le analisi per valutare la tipologia di interventi che sarà necessario mettere in atto». Allo stato attuale per raggiungere le località di Rividulano e Carzago, nel comune di Corniglio, è necessario percorrere la strada provinciale 14 di Tizzano oppure la strada provinciale 116 di Reno. «Ciò che è emerso nelle ultime ore sulla provinciale 84 - conclude il vicepresidente Friggeri - conferma quanto sia precaria la situazione **idrogeologica** del nostro Appennino che ha bisogno di molti interventi, spesso in somma urgenza». «Come **Servizio** Viabilità continua Friggeri - siamo prontamente intervenuti per affrontare l'emergenza, ma è evidente come ci sia una notevole necessità di maggiori risorse, strutturali, per intervenire in maniera più efficace rispetto a problematiche che rischiano di bloccare lo sviluppo delle nostre montagne». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Frana sulla provinciale 84, strada chiusa in località Bottignola

La Strada Provinciale 84 - collegamento tra Corniglio e Tizzano - è chiusa da questa mattina (lunedì 24 marzo) in località Bottignola, nel territorio comunale di Corniglio, a seguito di un movimento **franoso**. "I tecnici della Provincia di Parma - spiega Daniele Friggeri, vicepresidente con delega alla Viabilità - sono intervenuti sul posto per valutare le dimensioni del movimento **franoso** che interessa una vasta area del versante a monte della strada provinciale. Si è disposta la chiusura della Sp84 in attesa di compiere tutte le analisi per valutare la tipologia di interventi che sarà necessario mettere in atto". Allo stato attuale per raggiungere le località di Rividulano e Carzago, nel comune di Corniglio, è necessario percorrere la strada provinciale 14 di Tizzano oppure la strada provinciale 116 di Reno. "Ciò che è emerso nelle ultime ore sulla Provinciale 84 - conclude il vicepresidente Friggeri - conferma quanto sia precaria la situazione idrogeologica del nostro Appennino che ha bisogno di molti interventi, spesso in somma urgenza. Come Servizio Viabilità siamo prontamente intervenuti per affrontare l'**emergenza**, ma è evidente come ci sia una notevole necessità di maggiori risorse, strutturali, per intervenire in maniera più efficace rispetto a problematiche che rischiano di bloccare lo sviluppo delle nostre montagne".



Rio delle Canne: oltre mezzo milione di euro per la sicurezza idraulica

Sono terminati nei giorni scorsi i lavori di ripristino della funzionalità idraulica del Rio delle Canne per migliorare lo scarico a valle delle acque in caso di piene. Un cantiere complesso, per un costo di oltre mezzo milione di euro finanziato interamente con fondi statali, che ha interessato numerose strade di Sala Baganza in diverse fasce, in particolare via Naufraghi del Galilea, via del Parmigianino, via Berlinguer e via Matteotti. Un primo intervento ha riguardato la razionalizzazione delle reti al di sotto di via del Parmigianino che avevano portate insufficienti. È stato inoltre ripristinato il tratto di tubatura ammalorato che si snoda a partire dalla rotonda in direzione Collecchio. Ma i lavori di maggiore entità hanno riguardato la realizzazione di un nuovo collettore, che si innesta sulla vecchia tubatura di via del Parmigianino e che, proseguendo parallelamente a via Naufraghi del Galilea, si va ad immettere con un nuovo punto di scarico nelle acque del Rio delle Valline, permettendo così di alleggerire il flusso di acque meteoriche lungo il tracciato storico di Rio delle Canne. «Ad inizio lavori abbiamo condotto delle video ispezioni - commenta il direttore lavori e progettista Stefano Terzi -.

Anche col supporto di Ireti, che ci ha appoggiato su tutta l'attività di rilievo, siamo riusciti a mappare il funzionamento e a individuare le criticità. Abbiamo quindi studiato questa soluzione - prosegue l'ingegnere - che permette di deviare le acque meteoriche sul Rio Valline, ma all'occorrenza sfruttare ancora le vecchie reti per alleggerire il carico idraulico in concomitanza di eventi particolarmente intensi. Per farlo abbiamo realizzato due pozzetti, uno sulla rotonda di via Matteotti e uno sulla rotonda di Via Naufraghi del Galilea, provvisti di paratoia che può essere movimentata completamente dall'esterno, quindi in completa sicurezza senza dover entrare all'interno dei pozzetti». Altro valore aggiunto del nuovo sistema di scarico, sono i bassi costi di manutenzione. Per quanto riguarda i materiali, la ditta ha utilizzato tubi in polietilene spiralati in acciaio, estremamente leggeri e capaci di garantire prestazioni superiori e una maggiore flessibilità, resistenza meccanica e protezione contro gli agenti esterni rispetto al cemento. Un accorgimento che ha, inoltre, permesso di effettuare i lavori di posa in tempi molto ridotti. «Le opere idrauliche - commenta il sindaco Aldo Spina - sono finite e funzionanti. Ora Ireti, effettuando le regolazioni adeguate dai pozzetti, è in condizione di gestire le portate delle acque meteoriche distribuendole su diversi collettori. È da sottolineare che tutto questo intervento è stata l'occasione per



Parma Today

Rio delle Canne: oltre mezzo milione di euro per la sicurezza idraulica



03/24/2025 15:30
Redazione Marzo

Sono terminati nei giorni scorsi i lavori di ripristino della funzionalità idraulica del Rio delle Canne per migliorare lo scarico a valle delle acque in caso di piene. Un cantiere complesso, per un costo di oltre mezzo milione di euro finanziato interamente con fondi statali, che ha interessato numerose strade di Sala Baganza in diverse fasce, in particolare via Naufraghi del Galilea, via del Parmigianino, via Berlinguer e via Matteotti. Un primo intervento ha riguardato la razionalizzazione delle reti al di sotto di via del Parmigianino che avevano portate insufficienti. È stato inoltre ripristinato il tratto di tubatura ammalorato che si snoda a partire dalla rotonda in direzione Collecchio. Ma i lavori di maggiore entità hanno riguardato la realizzazione di un nuovo collettore, che si innesta sulla vecchia tubatura di via del Parmigianino e che, proseguendo parallelamente a via Naufraghi del Galilea, si va ad immettere con un nuovo punto di scarico nelle acque del Rio delle Valline, permettendo così di alleggerire il flusso di acque meteoriche lungo il tracciato storico di Rio delle Canne. «Ad inizio lavori abbiamo condotto delle video ispezioni - commenta il direttore lavori e progettista Stefano Terzi -.

Anche col supporto di Ireti, che ci ha appoggiato su tutta l'attività di rilievo, siamo riusciti a mappare il funzionamento e a individuare le criticità. Abbiamo quindi studiato questa soluzione - prosegue l'ingegnere - che permette di deviare le acque meteoriche sul Rio Valline, ma all'occorrenza sfruttare ancora le vecchie reti per alleggerire il carico idraulico in concomitanza di eventi particolarmente intensi. Per farlo abbiamo realizzato due pozzetti, uno sulla rotonda di via Matteotti e uno sulla rotonda di Via Naufraghi del Galilea, provvisti di paratoia che può essere movimentata

razionalizzare il sistema dei collettori di questa zona, con attenzione alla funzionalità ed efficienza della rete ma anche all'impatto sull'ambiente».

Strada chiusa in località Bottignola per una frana

Non agibile la strada provinciale 84 La Strada Provinciale 84 - collegamento tra Corniglio e Tizzano - è chiusa da questa mattina (lunedì 24 marzo) in località Bottignola, nel territorio comunale di Corniglio, a seguito di un movimento franoso. "I **tecnici** della Provincia di Parma - spiega Daniele Friggeri, vicepresidente con delega alla Viabilità - sono intervenuti sul posto per valutare le dimensioni del movimento franoso che interessa una vasta area del versante a monte della strada provinciale. Si è disposta la chiusura della Sp84 in attesa di compiere tutte le analisi per valutare la tipologia di interventi che sarà necessario mettere in atto". Allo stato attuale per raggiungere le località di Rividulano e Carzago, nel comune di Corniglio, è necessario percorrere la strada provinciale 14 di Tizzano oppure la strada provinciale 116 di Reno. "Ciò che è emerso nelle ultime ore sulla Provinciale 84 - conclude il vicepresidente Friggeri - conferma quanto sia precaria la situazione **idrogeologica** del nostro Appennino che ha bisogno di molti interventi, spesso in somma urgenza. Come **Servizio** Viabilità siamo prontamente intervenuti per affrontare l'emergenza, ma è evidente come ci sia una notevole necessità di maggiori risorse, strutturali, per intervenire in maniera più efficace rispetto a problematiche che rischiano di bloccare lo sviluppo delle nostre montagne". Per muoverti con i mezzi pubblici e in sharing nella città di Parma usa la nostra Partner App gratuita.


Parma Today

Strada chiusa in località Bottignola per una frana



03/24/2025 15:30 Redazione Marzo

Non agibile la strada provinciale 84 La Strada Provinciale 84 - collegamento tra Corniglio e Tizzano - è chiusa da questa mattina (lunedì 24 marzo) in località Bottignola, nel territorio comunale di Corniglio, a seguito di un movimento franoso. "I tecnici della Provincia di Parma - spiega Daniele Friggeri, vicepresidente con delega alla Viabilità - sono intervenuti sul posto per valutare le dimensioni del movimento franoso che interessa una vasta area del versante a monte della strada provinciale. Si è disposta la chiusura della Sp84 in attesa di compiere tutte le analisi per valutare la tipologia di interventi che sarà necessario mettere in atto". Allo stato attuale per raggiungere le località di Rividulano e Carzago, nel comune di Corniglio, è necessario percorrere la strada provinciale 14 di Tizzano oppure la strada provinciale 116 di Reno. "Ciò che è emerso nelle ultime ore sulla Provinciale 84 - conclude il vicepresidente Friggeri - conferma quanto sia precaria la situazione idrogeologica del nostro Appennino che ha bisogno di molti interventi, spesso in somma urgenza. Come Servizio Viabilità siamo prontamente intervenuti per affrontare l'emergenza, ma è evidente come ci sia una notevole necessità di maggiori risorse, strutturali, per intervenire in maniera più efficace rispetto a problematiche che rischiano di bloccare lo sviluppo delle nostre montagne". Per muoverti con i mezzi pubblici e in sharing nella città di Parma usa la nostra Partner App gratuita.

Bolognesi e il collettore di gronda «Sarebbe l'unica infrastruttura capace di risolvere i problemi»

Il direttore di Canali di Bologna: «Ma costi e lungaggini aumentano notevolmente»

All'ipotesi delle vasche di laminazione si affianca ora quella del collettore di gronda: una galleria scavata sotto le colline della città. Si tratta però, come sottolinea Andrea Bolognesi (direttore di Canali di Bologna), «di un'eventualità di alto profilo», di tutt'altro ordine di grandezza in termini di costi e tempi di realizzazione rispetto alle vasche. La proposta degli invasati era stata avanzata dal comitato Salviamo il Canale Navile, che aveva individuato quattro aree: il parcheggio Ex Staveco, i Prati di Caprara, l'ex Cierebbi (davanti alla Certosa) e il Dumbo. Ma dell'ipotesi vasche di laminazione in collina ha parlato anche il Comune, un piano speciale da realizzare in accordo con la Regione.

Bolognesi, come agirebbe un collettore di gronda?

«Come uno scolmatore. Potremmo immaginarcelo come una galleria, che taglia orizzontalmente la collina, come fa il canale di Reno in città. Ma anziché tagliarla all'altezza dello stadio, lo fa sopra, prima della parte urbanizzata. E porta l'acqua, invece che da ovest verso est, da destra verso sinistra (guardando la cartina, ndr), quindi in senso contrario, verso il Reno. Opera che richiederebbe l'intervento dello Stato per centinaia di milioni di euro».

Come giudica la proposta delle quattro vasche di laminazione presentata dal comitato?

«Un volume di laminazione è sempre cosa buona, ma non sarebbe risolutivo nei confronti di chi ha subito l'alluvione. L'intervento proposto nel parcheggio Staveco potrebbe salvare una parte di centro e migliorare la qualità dell'acqua sul tratto successivo, quindi conseguentemente sul Navile, ma non proteggerebbe, in caso di alluvione, l'area di San Mamolo, Bellombra e Rivabella. Così come un invaso ai Prati di Caprara non proteggerebbe la zona di via Andrea Costa e Sabotino».

In che modo la vasca di laminazione potrebbe mitigare il rischio allagamenti sul territorio?

«La regola della vasca di laminazione è che protegge chi sta a valle della stessa. In poche parole: ciò che sta alle spalle della vasca non viene salvato; ciò che le sta davanti, sì».



Acqua Ambiente Fiumi

L'ipotesi delle vasche in collina, dunque, potrebbe funzionare?

«In collina o ai piedi della collina.

Un luogo collinare, con il bosco alle spalle, che se si allaga non ha grossi problemi, sarebbe l'ideale.

Subentrano, però, problemi di fattibilità dal punto di vista strettamente geologico, perché la nostra è una collina delicata e acclive».

Quanto tempo ci vorrebbe per realizzare una vasca?

«Se è scavata in terra, vengono fatti solo movimenti con ruspe e i lavori potrebbero richiedere poco tempo, qualche anno. Un intervento interrato, invece, potrebbe allungarsi molto perché, oltre a realizzare il buco, bisogna consolidarlo con forature di cemento armato e, soprattutto in città, possono saltare fuori resti archeologici o una vena d'acqua che scompaginano il discorso e il lavoro viene a costare dieci volte tanto».

Amalia Apicella © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sfregiata dalle alluvioni, come sta Budrio e come va la ricostruzione? Siamo andati a controllare | VIDEO

Le telecamere di BolognaToday sui luoghi più colpiti dalle scorse ondate di maltempo. Tra lavori avviati, fondi ancora attesi e le richieste del comitato cittadino, ecco come il Comune sta affrontando l'emergenza idrogeologica "Non ci sentiamo più sicuri nemmeno in casa nostra." È una frase che torna spesso tra le vie di Budrio, comune della pianura bolognese più volte colpito dal maltempo. L'ultima ondata di pioggia, a metà marzo, ha riacceso la paura, ma il ricordo più traumatico resta l'alluvione del 20 ottobre 2024, un evento senza precedenti per estensione e impatto sul centro abitato. "È stata un'esondazione anomala: l'Idice è uscito sulla sponda destra, non arginata, e ha invaso via Rabuina trasformandola in un alveo", racconta Vittorio Manoni, ingegnere e portavoce del Comitato Budrio Basta Alluvioni. "L'acqua ha percorso due chilometri e mezzo fino al capoluogo, sommergendo un terzo del paese con un'altezza di soli 60 centimetri". Secondo Manoni, il rischio potenziale è molto più alto: "Se l'evento fosse stato più intenso, parliamo di un metro in più, l'intero centro urbano sarebbe finito sott'acqua". Il Comitato ha elaborato una serie di 40 domande tecniche e organizzative rivolte all'amministrazione comunale e ai tecnici regionali, consegnate in una pre-riunione con la sindaca il 25 febbraio. Al centro delle richieste c'è la necessità di interventi urgenti e una revisione complessiva della gestione del rischio idraulico: "Ci chiediamo se esistano competenze e risorse sufficienti per affrontare questa complessità. Lo studio della Protezione Civile del 2006 già indicava la capacità insufficiente del fiume in questo tratto, ma nulla è stato fatto", aggiunge Manoni. L'opinione del geologo: "I tronchi bloccano l'acqua" Critico anche il geologo Riccardo Galassi, che segnala una serie di errori nella gestione degli argini. "Nel 2003 si sapeva che gli argini non avrebbero retto una piena importante. Poi nel 2023, durante i sondaggi per la bonifica da ordigni bellici, sono stati lasciati aperti per mesi dei fori negli argini: l'acqua è uscita proprio lì, rompendo la struttura", spiega. "Anche il ponte di via Rabuina, per come era stato realizzato, rappresentava già una criticità. I tronchi trascinati dalla piena hanno creato una diga improvvisata che ha aggravato il disastro". Tra le voci raccolte, quella più emotiva arriva da una residente che ha visto la propria abitazione invasa dall'acqua. "Non è come un furto. L'acqua ti toglie la casa come rifugio. Non hai tempo di reagire, tutto è più veloce della tua mente. Da allora, ogni pioggia è un'angoscia", racconta. Risponde la sindaca: "Lavoriamo da monte a valle" Ai temi sollevati ha risposto la sindaca Debora

Bologna Today

Sfregiata dalle alluvioni, come sta Budrio e come va la ricostruzione? Siamo andati a controllare | VIDEO



03/25/2025 03:03

Nicola Maria Servillo

Le telecamere di BolognaToday sui luoghi più colpiti dalle scorse ondate di maltempo. Tra lavori avviati, fondi ancora attesi e le richieste del comitato cittadino, ecco come il Comune sta affrontando l'emergenza idrogeologica "Non ci sentiamo più sicuri nemmeno in casa nostra." È una frase che torna spesso tra le vie di Budrio, comune della pianura bolognese più volte colpito dal maltempo. L'ultima ondata di pioggia, a metà marzo, ha riacceso la paura, ma il ricordo più traumatico resta l'alluvione del 20 ottobre 2024, un evento senza precedenti per estensione e impatto sul centro abitato. "È stata un'esondazione anomala: l'Idice è uscito sulla sponda destra, non arginata, e ha invaso via Rabuina trasformandola in un alveo", racconta Vittorio Manoni, ingegnere e portavoce del Comitato Budrio Basta Alluvioni. "L'acqua ha percorso due chilometri e mezzo fino al capoluogo, sommergendo un terzo del paese con un'altezza di soli 60 centimetri". Secondo Manoni, il rischio potenziale è molto più alto: "Se l'evento fosse stato più intenso, parliamo di un metro in più, l'intero centro urbano sarebbe finito sott'acqua". Il Comitato ha elaborato una serie di 40 domande tecniche e organizzative rivolte all'amministrazione comunale e ai tecnici regionali, consegnate in una pre-riunione con la sindaca il 25 febbraio. Al centro delle richieste c'è la necessità di interventi urgenti e una revisione complessiva della gestione del rischio idraulico: "Ci chiediamo se esistano competenze e risorse sufficienti per affrontare questa complessità. Lo studio della Protezione Civile del 2006 già indicava la capacità insufficiente del fiume in questo tratto, ma nulla è stato fatto", aggiunge Manoni. L'opinione del geologo: "I tronchi bloccano l'acqua" Critico anche il geologo Riccardo Galassi, che segnala una serie di errori nella gestione degli argini. "Nel 2003 si sapeva che gli argini non avrebbero retto una piena importante. Poi nel 2023, durante i sondaggi per la bonifica da ordigni bellici, sono stati lasciati aperti per mesi dei fori negli argini: l'acqua è uscita proprio lì, rompendo la struttura", spiega. "Anche il ponte di via Rabuina, per come era stato realizzato, rappresentava già una criticità. I tronchi trascinati dalla piena hanno creato una diga improvvisata che ha aggravato il disastro". Tra le voci raccolte, quella più emotiva arriva da una residente che ha visto la propria abitazione invasa dall'acqua. "Non è come un furto. L'acqua ti toglie la casa come rifugio. Non hai tempo di reagire, tutto è più veloce della tua mente. Da allora, ogni pioggia è un'angoscia", racconta. Risponde la sindaca: "Lavoriamo da monte a valle" Ai temi sollevati ha risposto la sindaca Debora

Badiali , contattata telefonicamente. "Il ponte di via Rabuina era già stato inserito nel piano di ricostruzione dopo l'alluvione del maggio 2023. Il problema non è la volontà politica, ma la lentezza delle ordinanze commissariali. I fondi sono stati assegnati, ma solo a fine 2024 siamo entrati nella fase progettuale", chiarisce. Sulla dinamica dell'alluvione, Badiali conferma: "In quel tratto il fiume non è arginato. I report di Regione e Arpa parlano di un carico d'acqua superiore alla capacità del fiume. La presenza di detriti, come la roulotte rimossa dai vigili del fuoco, ha contribuito ma non è stata la causa principale". Quanto agli interventi futuri, la sindaca cita un piano regionale già avviato: "La Regione sta lavorando da monte verso valle, con un rafforzamento degli argini che parte dalla zona di Motta fino al ponte della Riccardina. Sono interventi lunghi ma fondamentali". Il nodo della delocalizzazione è aperto: "Stiamo valutando, nel piano urbanistico, il trasferimento di volumi da edifici isolati a zone più sicure e urbanizzate. Il nostro obiettivo è evitare nuove costruzioni in aree a rischio". Infine, Badiali ribadisce che gli interventi strutturali più efficaci dovranno avvenire a monte, lungo tutto il corso dell'Idice. "Budrio non può gestire da sola un fiume che attraversa decine di chilometri di territorio. Serve una strategia regionale, e servono tempi più rapidi per l'attuazione degli interventi".

Bolognesi e il collettore di gronda: "Sarebbe l'unica infrastruttura capace di risolvere i problemi"

Il direttore di Canali di Bologna: "Ma costi e lungaggini aumentano notevolmente" All'ipotesi delle vasche di laminazione si affianca ora quella del collettore di gronda: una galleria scavata sotto le colline della città. Si tratta però, come sottolinea Andrea Bolognesi (direttore di Canali di Bologna), "di un'eventualità di alto profilo", di tutt'altro ordine di grandezza in termini di costi e tempi di realizzazione rispetto alle vasche. La proposta degli invasi era stata avanzata dal comitato Salviamo il Canale Navile, che aveva individuato quattro aree: il parcheggio Ex Staveco, i Prati di Caprara, l'ex Cierebbi (davanti alla Certosa) e il Dumbo. Ma dell'ipotesi vasche di laminazione in collina ha parlato anche il Comune, un piano speciale da realizzare in accordo con la Regione. Bolognesi, come agirebbe un collettore di gronda? "Come uno scolmatore. Potremmo immaginarcelo come una galleria, che taglia orizzontalmente la collina, come fa il canale di Reno in città. Ma anziché tagliarla all'altezza dello stadio, lo fa sopra, prima della parte urbanizzata. E porta l'acqua, invece che da ovest verso est, da destra verso sinistra (guardando la cartina, ndr), quindi in senso contrario, verso il Reno. Opera che richiederebbe l'intervento dello Stato per centinaia di milioni di euro".

Come giudica la proposta delle quattro vasche di laminazione presentata dal comitato? "Un volume di laminazione è sempre cosa buona, ma non sarebbe risolutivo nei confronti di chi ha subito l'alluvione. L'intervento proposto nel parcheggio Staveco potrebbe salvare una parte di centro e migliorare la qualità dell'acqua sul tratto successivo, quindi conseguentemente sul Navile, ma non proteggerebbe, in caso di alluvione, l'area di San Mamolo, Bellombra e Rivabella. Così come un invaso ai Prati di Caprara non proteggerebbe la zona di via Andrea Costa e Sabotino". In che modo la vasca di laminazione potrebbe mitigare il rischio allagamenti sul territorio? "La regola della vasca di laminazione è che protegge chi sta a valle della stessa. In poche parole: ciò che sta alle spalle della vasca non viene salvato; ciò che le sta davanti, sì". L'ipotesi delle vasche in collina, dunque, potrebbe funzionare? "In collina o ai piedi della collina. Un luogo collinare, con il bosco alle spalle, che se si allaga non ha grossi problemi, sarebbe l'ideale. Subentrano, però, problemi di fattibilità dal punto di vista strettamente geologico, perché la nostra è una collina delicata e acclive". Quanto tempo ci vorrebbe per realizzare una vasca? "Se è scavata in terra, vengono fatti solo movimenti con ruspe e i lavori potrebbero richiedere poco tempo, qualche anno. Un



 ilrestodelcarlino.it

Bolognesi e il collettore di gronda: "Sarebbe l'unica infrastruttura capace di risolvere i problemi"



03/25/2025 07:32

Il direttore di Canali di Bologna: "Ma costi e lungaggini aumentano notevolmente" All'ipotesi delle vasche di laminazione si affianca ora quella del collettore di gronda: una galleria scavata sotto le colline della città. Si tratta però, come sottolinea Andrea Bolognesi (direttore di Canali di Bologna), "di un'eventualità di alto profilo", di tutt'altro ordine di grandezza in termini di costi e tempi di realizzazione rispetto alle vasche. La proposta degli invasi era stata avanzata dal comitato Salviamo il Canale Navile, che aveva individuato quattro aree: il parcheggio Ex Staveco, i Prati di Caprara, l'ex Cierebbi (davanti alla Certosa) e il Dumbo. Ma dell'ipotesi vasche di laminazione in collina ha parlato anche il Comune, un piano speciale da realizzare in accordo con la Regione. Bolognesi, come agirebbe un collettore di gronda? "Come uno scolmatore. Potremmo immaginarcelo come una galleria, che taglia orizzontalmente la collina, come fa il canale di Reno in città. Ma anziché tagliarla all'altezza dello stadio, lo fa sopra, prima della parte urbanizzata. E porta l'acqua, invece che da ovest verso est, da destra verso sinistra (guardando la cartina, ndr), quindi in senso contrario, verso il Reno. Opera che richiederebbe l'intervento dello Stato per centinaia di milioni di euro". Come giudica la proposta delle quattro vasche di laminazione presentata dal comitato? "Un volume di laminazione è sempre cosa buona, ma non sarebbe risolutivo nei confronti di chi ha subito l'alluvione. L'intervento proposto nel parcheggio Staveco potrebbe salvare una parte di centro e migliorare la qualità dell'acqua sul tratto successivo, quindi conseguentemente sul Navile, ma non proteggerebbe, in caso di alluvione, l'area di San Mamolo, Bellombra e Rivabella. Così come un invaso ai Prati di Caprara non

intervento interrato, invece, potrebbe allungarsi molto perché, oltre a realizzare il buco, bisogna consolidarlo con forzature di cemento armato e, soprattutto in città, possono saltare fuori resti archeologici o una vena d'acqua che scompaginano il discorso e il lavoro viene a costare dieci volte tanto". Amalia Apicella.

Le opere per la città. Ara: "Inserire Bologna in un 'piano speciale'. Il governo acceleri"

L'assessore: "Servono 200 milioni, il ministro Musumeci chiarisca i tempi. Il comitato dice di intervenire su Staveco, Prati di Caprara, Dumbo e Cierrebi?. Dubito le proprietà diano l'ok. Bisogna prima intercettare l'acqua in collina". L'assessore: "Servono 200 milioni, il ministro Musumeci chiarisca i tempi. Il comitato dice di intervenire su Staveco, Prati di Caprara, Dumbo e Cierrebi?. Dubito le proprietà diano l'ok. Bisogna prima intercettare l'acqua in collina". "Valuteremo le proposte, ma dubito che le proprietà demaniali o private daranno un assenso". Daniele Ara considera il piano del comitato ' Salviamo il canale Navile ' meritevole di attenzione, ma difficilmente realizzabile. L'assessore comunale alla Sicurezza idrica torna sul tema dopo che, l'altro giorno, il presidente dell'associazione Vitruvio Gabriele Bernardi (che ha esposto il piano) ha suggerito di realizzare vasche di laminazione a valle in quattro aree: Staveco, Prati di Caprara, Dumbo ed ex Cierrebi. "Ma la priorità esta quella di opere a monte", chiarisce Ara. Assessore, nel dossier consegnato alla Regione sono già previste vasche? "Stiamo concordando una serie di interventi per trattenere l'acqua in collina. L'associazione Vitruvio fa proposte interessanti, ma già a valle. Noi abbiamo bisogno di far sì che l'acqua non arrivi in collina, ma venga dirottata verso il Reno, inserendo anche i Colli nella Mappa di rischio". Le vasche servono, dunque? "Il lavoro principale è proprio intercettare l'Aposa, il Ravone, il Meloncello e tutti i torrenti verso il Savena. Capire cioè che interventi e vasche prevedere...". Chi sarà a finanziarle? "La grande domanda è proprio 'Chi paga?'. Si tratta di corsi d'acqua su terreni demaniali, quindi a occuparsene è lo Stato. Come Comune, intanto, stiamo intervenendo sui danni dell'alluvione e promuovendo l'accordo con la Bonifica Renana per la pulizia dei rii collinari e delle loro sponde, così come delle griglie. Un impegno, tra l'altro, non previsto a livello statutario". Chi dovrebbe occuparsene? "La competenza è della Regione, ma siamo felici dell'accordo con la Bonifica Renana". E per quanto riguarda i lavori sul medio-lungo periodo, come le grandi opere in collina? "È un lavoro più 'di sistema', sono aree in parte private e in parte demaniali. Poi noto una cosa tra le proposte di Vitruvio...". Cosa? "Sono tutte aree già al centro di altri progetti definiti e non credo le proprietà andranno verso una direzione diversa. In ogni caso, valuteremo...". Una volta realizzate le vasche in collina, ci può poi concentrare e 'spostare' verso la città? "Gli esperti ormai dicono che l'acqua o la trattiene prima o devi decidere dove farla uscire: ecco



 ilrestodelcarlino.it

Le opere per la città. Ara: "Inserire Bologna in un 'piano speciale'. Il governo acceleri"



03/25/2025 07:32

L'assessore: "Servono 200 milioni, il ministro Musumeci chiarisca i tempi. Il comitato dice di intervenire su Staveco, Prati di Caprara, Dumbo e Cierrebi?. Dubito le proprietà diano l'ok. Bisogna prima intercettare l'acqua in collina". L'assessore: "Servono 200 milioni, il ministro Musumeci chiarisca i tempi. Il comitato dice di intervenire su Staveco, Prati di Caprara, Dumbo e Cierrebi?. Dubito le proprietà diano l'ok. Bisogna prima intercettare l'acqua in collina". "Valuteremo le proposte, ma dubito che le proprietà demaniali o private daranno un assenso". Daniele Ara considera il piano del comitato ' Salviamo il canale Navile ' meritevole di attenzione, ma difficilmente realizzabile. L'assessore comunale alla Sicurezza idrica torna sul tema dopo che, l'altro giorno, il presidente dell'associazione Vitruvio Gabriele Bernardi (che ha esposto il piano) ha suggerito di realizzare vasche di laminazione a valle in quattro aree: Staveco, Prati di Caprara, Dumbo ed ex Cierrebi. "Ma la priorità esta quella di opere a monte", chiarisce Ara. Assessore, nel dossier consegnato alla Regione sono già previste vasche? "Stiamo concordando una serie di interventi per trattenere l'acqua in collina. L'associazione Vitruvio fa proposte interessanti, ma già a valle. Noi abbiamo bisogno di far sì che l'acqua non arrivi in collina, ma venga dirottata verso il Reno, inserendo anche i Colli nella Mappa di rischio". Le vasche servono, dunque? "Il lavoro principale è proprio intercettare l'Aposa, il Ravone, il Meloncello e tutti i torrenti verso il Savena. Capire cioè che interventi e vasche prevedere...". Chi sarà a finanziarle? "La grande domanda è proprio 'Chi paga?'. Si tratta di corsi d'acqua su terreni demaniali, quindi a occuparsene è lo Stato. Come Comune, intanto, stiamo intervenendo sui danni dell'

perché si sceglie di trattenerla in collina, prima che arrivi alle case. Bisogna decidere dove rompere l'argine, cioè pensare dove fare uscire l'acqua". Quali i prossimi passi? "Stiamo aspettando di passare sotto l'egida del commissario Curcio e che Bologna venga inserita in un Piano Speciale". Quante risorse servono? "Circa 200 milioni di euro". E quali sono i tempi? "Bisognerebbe chiederlo al ministro Musumeci (Protezione civile, ndr): parliamo di enormi interventi per la cura del territorio. La Regione deve implementare la cura ordinaria dei nostri corsi d'acqua, ma gli interventi straordinari spettano allo Stato". Il sindaco Lepore ha parlato di 2-3 anni come tempistiche, ma in precedenza, durante gli incontri con i residenti alluvionati, si era parlato di 5-10 anni. "Se ci sono tutte le risorse e non compaiono complicazioni, ci vorranno almeno 2 o 3 anni...". Sono previste delocalizzazioni? "Facendo le vasche in collina nei punti che abbiamo individuato non ci sono delocalizzazioni. Ce ne sono alcune in ballo lungo rii e torrenti: due al Meloncello, due al Ravone, una all'Aposa e una sul rio Strione".

Coldiretti in piazza contro le **nutrie** e per prezzi più equi

Domani altra manifestazione

Ferrara Seconda mobilitazione di piazza della Coldiretti nel giro di poche settimane.

Questa volta, domani mattina partire dalle 9, nel mirino ci sono le **nutrie** da una parte, e i prezzi della frutta fresca dall'altra, questioni molto diverse tra loro ma ugualmente impattanti per le sorti delle nostre imprese agricole, secondo l'associazione "gialla". Per quanto riguarda i roditori, balzati all'attenzione della cronaca per aggressioni ai coadiutori in giro per la provincia, servono «misure necessarie per dare prospettive di soluzione», visti i danni alle produzioni agricole (dal 10 al 30%), arginature e canali. «Chiediamo agli enti aventi giurisdizione e competenza per il territorio della nostra provincia di attivarsi» per arrivare all'eradicazione delle **nutrie**: Prefettura, Questura e Provincia («più coraggio, compresa la possibilità di utilizzare coadiutori non del territorio provinciale»).

Tra le proposte, l'assegnazione di un contributo diretto agli agricoltori e/o coadiutori che utilizzano le trappole, in base alle **nutrie** catturate, in modo da ristorare in parte i danni subiti ed incentivare l'**attività** di trappolaggio; in occasione delle battute di controllo con sparo da parte dei coadiutori, la presenza di forze di pubblica sicurezza; messa a regime degli abbattimenti con carabina di precisione calibro 22, che nella fase sperimentale ha mostrato in determinate condizioni ambientali sicura efficacia; utilizzo di barche per limitazione della **nutria** con sparo all'interno dei canali; avviare infine campagne di controllo in modo puntuale e concentrato in ambiti territoriali individuati per bonificarli il più possibile in breve tempo.

Vista poi che «le quotazioni della frutta rilevate e pubblicate dalla vicina Camera di commercio di Bologna sono costantemente superiori a quanto indicato per la piazza di Ferrara», ed a quanto pare l'elemento discriminante è il lavoro di una commissione prezzi felsinea, Coldiretti avanza una richiesta alla Camera di commercio: «Istituire una deputazione paritariamente rappresentativa dell'andamento del prezzo riconosciuto per le diverse specie e varietà ortofrutticole d'interesse per il territorio».

Il corteo partirà alle 9.30 verso la Prefettura, alla 10 consegna del documento **nutrie** e prezzi, al vicepresidente camerale. Alle 11.30 è prevista la conclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Un seminario Aipo sulle piene del Po a partire dal 2000

Ferrara "Cosa ci hanno insegnato le piene del Po? A 25 anni dalla piena del 2000": è questo il titolo del seminario tecnico-scientifico promosso da AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e Università di Parma che avrà luogo domani dalle 9.45 alle 12.45 presso il Campus Scienze e Tecnologie dell'Università di Parma al Centro congressi plesso Aule delle Scienze. Il seminario, aperto a tutti fino a esaurimento posti, viene organizzato in occasione dell'uscita della pubblicazione di uno studio sulle piene del Grande Fiume curato dal geom. Lino Coratza, già dipendente del Magistrato per il Po (ora AIPo). Interverranno Gianpaolo Bottacin, Presidente del Comitato di indirizzo AIPo, Paolo Martelli, Rettore dell'Università di Parma, Alessandro Bratti e Andrea Colombo dell'Autorità di bacino distrettuale fiume Po, Gianluca Zanichelli, Mirella Vergnani, Marco La Veglia, Massimo Gioana, Remo Passoni e Alberto Agnetti di AIPo, Paolo Mignosa dell'Università di Parma, Elisa Comune di Arpa, Lino Coratza, già funzionario del Magisipo. Si tratta di un evento che interessa direttamente anche il Ferrarese, che è stato particolarmente colpito dalla piena del 2000 e messa in allarme anche da altre successive, oltre che dai fenomeni inversi di magra.

L'evento potrà essere seguito anche da remoto, al link: <https://call.lifesizecloud.com/23115701>*. Ulteriori informazioni al sito www.agenziapo.it o scrivendo a: ufficiostampa@agenziapo.it.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Finalmente la **bonifica** dell'area maceri Costo 585mila euro

Dosso È un sito orfano: lavori finanziati dal Pnrr

Dosso In Italia si contano decine e decine di siti orfani, ossia quei siti contaminati la cui responsabilità dell'inquinamento ormai non è attribuibile ad alcuno: discariche abusive, interramenti illeciti, utilizzo di compost fuori specifica su terreni agricoli anziché in discarica. A fine 2021 dei cinquecento milioni di euro del Pnrr stanziati con la firma del decreto del ministero della Transizione Ecologica per la **bonifica** di siti orfani, 132mila euro furono destinati anche in quattro diversi interventi in provincia di Ferrara, uno riguardante il capoluogo e gli altri tre l'Alto Ferrarese. E con la celeberrima discarica intercomunale di Molino Boschetti c'era anche un'altra area del territorio comunale di Terre del Reno, quella dei maceri di Dosso, da poco inserita in tale elenco dei siti orfani. Ebbene, alcuni giorni fa è stato approvato il progetto esecutivo per la **bonifica** del sito orfano "ex maceri", nell'ambito della missione Mc24 del Pnrr: "Tutela del territorio e della risorsa **idrica**".

L'incarico di direzione lavori e coordinamento della **sicurezza** è stato affidato alla ditta Wsp Italia Srl, con sede legale a Torino, per un impegno di spesa di 27.900 euro.

L'area maceri è in via Carducci a Dosso. Questo è l'intervento di messa in **sicurezza** permanente finanziabile dal Pnrr con avvio urgente delle indagini e analisi di rischio, della redazione del progetto Misp e conseguente avvio dei lavori di messa in **sicurezza** permanente. Il progetto esecutivo è stato dunque approvato con annesso quadro economico dei lavori come suddiviso in premessa per una spesa complessiva di 585.260 euro, di cui 373.656 per lavori, inclusi 13.529 per oneri della **sicurezza** e comprensiva di Iva. Somma che trova copertura finanziaria del Pnrr. Gli elaborati progettuali sono tutti firmati dal project manager Moreno Zanella e dal project director Andrea Scalabrin della società Wsp Italia Srl e costituiscono l'atto "originale" del progetto che è acquisito agli atti d'archivio. L'intervento in oggetto è inserito nell'ambito delle procedure in atto per la Bonifica del "suolo dei siti orfani", finanziato dall'Unione Europea. Con successivo atto dirigenziale è stato affidato l'incarico di direzione dei lavori e coordinatore della **sicurezza** mediante procedura di trattativa diretta su piattaforma Mepa. Tramite procedura negoziata verrà successivamente avviata la procedura di appalto su piattaforma Mepa per l'esecuzione dei lavori, con termine previsto entro il 30 marzo 2026.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A POROTTO

Nuova condotta installata da Hera

Sono iniziati a Porotto, in via Dieci Martiri, i lavori di rinnovo della rete **idrica**, necessari per garantire un **servizio** più performante ai cittadini. I **tecnici** di Hera saranno impegnati indicativamente per due mesi nel posizionamento di una nuova condotta, lunga circa 400 metri, nel tratto compreso tra le vie Bellini e Ladino. Il cantiere prevede inoltre la sostituzione degli allacci per le circa 30 utenze interessate e dei gruppi di valvole. L'intervento, per un investimento a carico della multiutility che supera i 100 mila euro, si inserisce in un più ampio programma di manutenzione straordinaria delle reti **acquedottistiche** gestite da Hera e condiviso con l'amministrazione comunale di Ferrara, per garantire una sempre maggiore qualità del **servizio**, anche in termini di continuità. In accordo con il comune, sono state introdotte alcune modifiche alla viabilità.

terre del reno, lavori al serbatoio

Cali di pressione alla rete idrica

A Terre del Reno oggi lavori di Hera al serbatoio di San Carlo.

Durante l'intervento potrebbero verificarsi cali di pressione dell'acqua anche a Sant'Agostino e nelle zone limitrofe. Il Gruppo Hera prevede oggi, dalle 9.30 alle 12.30, saranno eseguiti importanti lavori di manutenzione programmata al serbatoio di San Carlo a Terre del Reno. Durante i lavori, potrebbero verificarsi cali di pressione dell'acqua nel territorio comunale, in particolare a San Carlo, Sant'Agostino e zone limitrofe. Gli operatori di Hera cercheranno di limitare al minimo il disagio per le utenze. Si ricorda che in caso di urgenza è attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, il numero di pronto intervento gratuito 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

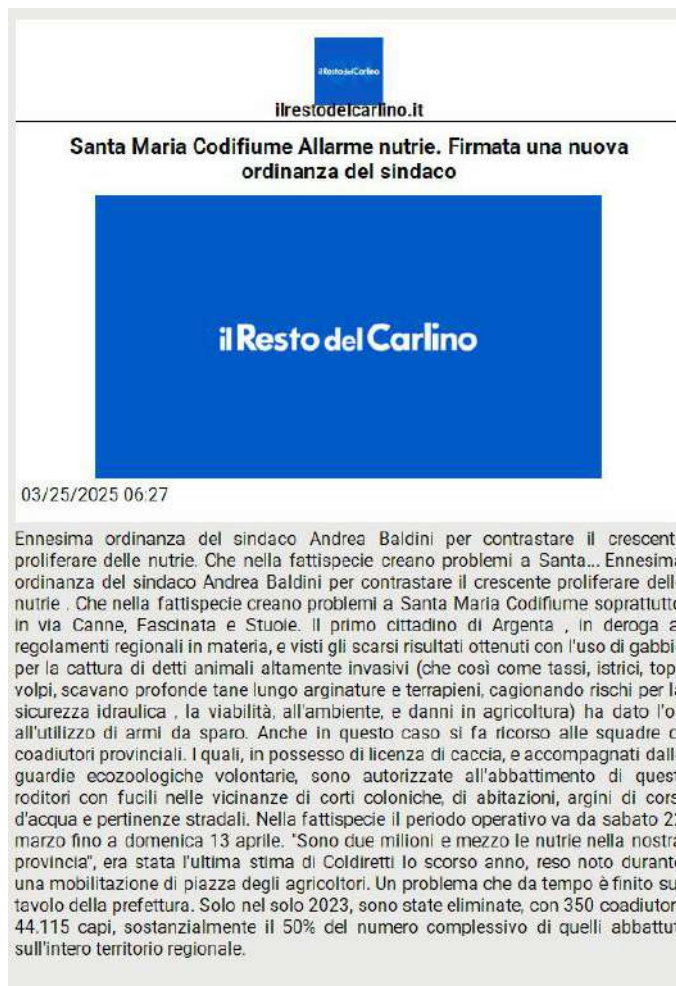
© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Santa Maria Codifiume Allarme **nutrie**. Firmata una nuova ordinanza del sindaco

Ennesima ordinanza del sindaco Andrea Baldini per contrastare il crescente proliferare delle **nutrie**. Che nella fattispecie creano problemi a Santa... Ennesima ordinanza del sindaco Andrea Baldini per contrastare il crescente proliferare delle **nutrie**. Che nella fattispecie creano problemi a Santa Maria Codifiume soprattutto in via Canne, Fascinata e Stuoie. Il primo cittadino di Argenta, in deroga ai regolamenti regionali in materia, e visti gli scarsi risultati ottenuti con l'uso di gabbie per la cattura di detti animali altamente invasivi (che così come tassi, istrici, topi, volpi, scavano profonde tane lungo arginature e terrapieni, cagionando rischi per la sicurezza idraulica, la viabilità, all'ambiente, e danni in agricoltura) ha dato l'ok all'utilizzo di armi da sparo. Anche in questo caso si fa ricorso alle squadre di coadiutori provinciali. I quali, in possesso di licenza di caccia, e accompagnati dalle guardie ecozoologiche volontarie, sono autorizzate all'abbattimento di questi roditori con fucili nelle vicinanze di corti coloniche, di abitazioni, argini di corsi d'acqua e pertinenze stradali. Nella fattispecie il periodo operativo va da sabato 22 marzo fino a domenica 13 aprile. "Sono due milioni e mezzo le **nutrie** nella nostra provincia", era stata l'ultima stima

di Coldiretti lo scorso anno, reso noto durante una mobilitazione di piazza degli agricoltori. Un problema che da tempo è finito sul tavolo della prefettura. Solo nel solo 2023, sono state eliminate, con 350 coadiutori, 44.115 capi, sostanzialmente il 50% del numero complessivo di quelli abbattuti sull'intero territorio regionale.



La Pigna sollecita gli interventi sugli argini

La lista civica chiede al sindaco Sbaraglia un'ordinanza per l'avvio immediato dei lavori

RAVENNA La lista civica La Pigna sollecita il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia a emettere un'ordinanza affinché il presidente della Regione Emilia Romagna dia immediatamente avvio ai lavori di consolidamento strutturale degli argini lungo il fiume Lamone a causa delle fessurazioni che si sono create in diversi punti del tratto che va da Villanova a Grattacoppa.

«Chiediamo, altresì -aggiunge la lista civica -, che la Procura della Repubblica di Ravenna valuti le eventuali responsabilità anche in merito al ritardo e alla qualità degli interventi disposti. È inaccettabile che si costringano i cittadini a vivere con la perenne preoccupazione di una nuova alluvione con tutte le conseguenze disastrose che questa comporta. I lavori strutturali che oggi risultano urgenti e che non riguardano solamente le fessurazioni, sono la conseguenza di decenni di mancata manutenzione da parte della Regione e dei sindaci».

Corriere Romagna



RAVENNA



IL NUOVO SINDACO

La nuova Dc correrà da sola A breve l'annuncio del candidato

Nuovo colpo di scena in vista delle elezioni comunali in programma il 25 e 26 maggio. Il nome del sesto aspirante primo cittadino sarà formalizzato giovedì prossimo

RAVENNA

Colpo di scena, in vista delle elezioni comunali del 25 e 26 maggio, salgono a 6 gli schieramenti che presenteranno un candidato sindaco. La Democrazia cristiana, guidata a livello comunale da Giovanni Morgese e la volta provinciale da Augusto Bertolini, sceglie la via del centro e si scontra con la Lega, che ha la propria volontà di presentarsi con il candidato sindaco. Il risultato è stato raggiunto con l'affermazione della propria identità di forza politica.

Il nome del candidato sarà formalizzato giovedì nel corso di una conferenza stampa al palazzo Sforza, lungo il viale per la città per il nome storico, ma non per il nome più recente, ex centro.

La lista civica La Pigna, che si è formata da una parte di ex Dc e da una parte di ex Lega, ha deciso di presentarsi con un candidato sindaco. Il nome del candidato sarà formalizzato giovedì nel corso di una conferenza stampa al palazzo Sforza, lungo il viale per la città per il nome storico, ma non per il nome più recente, ex centro.

L'idea della Dc non ha apprezzato le divisioni interne del centro.



Esponenti della Dc e piazza del Popolo a Ravenna

IL COMMENTO
Dopo la vittoria della Dc, la lista civica La Pigna ha deciso di presentarsi con un candidato sindaco. Il nome del candidato sarà formalizzato giovedì nel corso di una conferenza stampa al palazzo Sforza, lungo il viale per la città per il nome storico, ma non per il nome più recente, ex centro.

La lista civica La Pigna ha deciso di presentarsi con un candidato sindaco. Il nome del candidato sarà formalizzato giovedì nel corso di una conferenza stampa al palazzo Sforza, lungo il viale per la città per il nome storico, ma non per il nome più recente, ex centro.

L'idea della Dc non ha apprezzato le divisioni interne del centro.

La lista civica La Pigna ha deciso di presentarsi con un candidato sindaco. Il nome del candidato sarà formalizzato giovedì nel corso di una conferenza stampa al palazzo Sforza, lungo il viale per la città per il nome storico, ma non per il nome più recente, ex centro.

La Pigna sollecita gli interventi sugli argini

La lista civica chiede al sindaco Sbaraglia un'ordinanza per l'avvio immediato dei lavori

La lista civica La Pigna ha deciso di presentarsi con un candidato sindaco. Il nome del candidato sarà formalizzato giovedì nel corso di una conferenza stampa al palazzo Sforza, lungo il viale per la città per il nome storico, ma non per il nome più recente, ex centro.

Medaglia Mauriziana al merito al tenente colonnello Di Pilato

RAVENNA

Nel corso di una breve ma significativa cerimonia, tenente colonnello Di Pilato ha ricevuto la Medaglia Mauriziana al merito.

La Medaglia Mauriziana al merito è una delle più prestigiose onorificenze del nostro paese. È stata istituita nel 1911, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, per ricordare i militari che si sono distinti per meriti eccezionali.

Il tenente colonnello Di Pilato ha ricevuto la Medaglia Mauriziana al merito in riconoscimento dei suoi meriti e della sua dedizione al servizio.

La cerimonia della medaglia è stata presieduta dal sindaco Sbaraglia.



Acqua Ambiente Fiumi

programmate. Le radici degli alberi, un tempo simbolo di bellezza, ora causano danni e disagi. I marciapiedi impraticabili e le entrate degli scivoli danneggiati sono fonte di numerosi incidenti. Le rotonde prive di segnaletica adeguata causano danni alle automobili. C'è la necessità di trasformare via Cadamosto in senso unico per migliorare la sicurezza. La pista ciclabile in via dei Lombardi, incompleta e non sicura, ha la necessità urgente di manutenzione. La crescente presenza di daini possono inoltre provocare incidenti lungo via dei Lombardi. Le aree verdi, con attrezzature rotte e non sostituite, sono pericolose soprattutto per i bambini».

Per quanto riguarda le proposte, secondo Giorgini ci vorrebbe «un progetto per la realizzazione di una pista ciclabile vicino al ponte che collega Lido di Classe con Lido di Savio, che andrebbe a migliorare la sicurezza di pedoni e ciclisti».

Inoltre, la situazione di inquinamento del fiume Savio lo preoccupa, «con acqua che assume colori anomali come il rosso e il marrone, richiede un controllo immediato. Non meno preoccupante è il passaggio a livello lungo il via dei Lombardi, che, abbassando le sbarre, impedisce il passaggio di ambulanze e crea ritardi pericolosi».

In chiusura Giorgini non vuole più sentire parole vuote, ma atti concreti. «Lido di Classe merita di essere trattata con rispetto, e le autorità devono finalmente ascoltare le richieste di una comunità che da troppo tempo si sente ignorata. Se non dovessero esserci risposte adeguate, mi ritirerò, ma rimarrò sempre fiero di aver lottato per una località più sicura e accogliente. Non possiamo più aspettare. Ogni giorno che passa i pericoli aumentano. È il momento di agire per il bene della nostra comunità».

Casse di espansione sul Senio Chiesti chiarimenti alla Regione

Interrogazione presentata da Alberto Ferrero, consigliere regionale e coordinatore Fratelli d'Italia

FAENZA Al Consiglio regionale che si riunisce oggi verrà discussa un'interrogazione presentata da Alberto Ferrero, consigliere regionale e coordinatore provinciale Fratelli d'Italia, che riguarderà le casse di espansione poste sul fiume Senio nei pressi di Cuffiano, località ubicata fra i comuni di Faenza, Brisighella e Riolo Terme.

«Sono più di 30 anni che si parla della loro realizzazione e delle tre originariamente progettate, dopo diversi decenni e milioni di euro spesi, ad oggi ne sono state realizzate due che, tuttavia, non risultano collegate con il fiume - dice Ferrero -. Sappiamo quanto la realizzazione delle casse di espansione sia fondamentale per difendere il nostro territorio che, dopo decenni di abbandono e cementificazioni selvagge, si è dimostrato fragilissimo».

L'ultima piena del Senio, di due settimane fa, dimostra quanto sia «necessario il loro completamento. Nonostante il livello idrometrico del fiume abbia raggiunto la soglia massima, all'interno delle casse di espansione, che possono contenere milioni di metri cubi di acqua, non è entrato neanche un litro. Fortunatamente il Senio non ha rotto ed i paesi della pianura non hanno subito danni, ma questo è avvenuto quasi fortuitamente e non certo grazie alle opere preposte. E' fondamentale sapere quali azioni la Regione metterà in essere ed in quali tempistiche, per completare, finalmente, queste opere divenute, oggi, indispensabili».

Corriere Romagna

SCUOLE
NATI - 50
Anni negli studi degli
INFANZIA
ELETTORATI
MILIE

FAENZA

NUOVO CINEMA GIARDINO A BRISIGHELLA

Torna la magia del grande schermo

Un luogo di cultura e di comunità

Nel prossimo autunno prevista la riapertura di un importante spazio d'intrattenimento culturale. Per finanziare il progetto lanciata una campagna di raccolta fondi sulla piattaforma Idea Ginger

INIZIATIVA LA
MICHELLE BAZZINI
Bate la sala il prossimo autunno a Brisighella il nuovo Cinema Giardino. Grazie agli sforzi della parrocchia di San Michele Arcangelo, del parroco Anselmo Rossi e di un gruppo di giovani volontari le comunità di Brisighella e Cuffiano si lanciano a creare un importante spazio culturale e ricettivo che, secondo il progetto, è stato già avviato. Il cinema è stato infatti acquistato e si sta lavorando alla sua ristrutturazione. Il cinema sarà un luogo di incontro e di aggregazione per la comunità.

Migliorare l'infrastruttura
Per finanziare il progetto è stata lanciata una campagna di raccolta fondi sulla piattaforma Idea Ginger, della durata di 90 giorni e con un obiettivo di 10.000 euro. In base alle somme raccolte, i donatori che desiderano ricevere il proprio contributo riceveranno come ingratitudine, biglietti aerei o altri servizi. Il finanziamento è stato approvato dal consiglio comunale di Cuffiano e dal consiglio comunale di Brisighella.

NUOVO luogo di aggregazione
L'obiettivo non è solo culturale ma anche sociale. La Brisighella negli anni si è sempre più isolata.

IN video per il pubblico
Per far conoscere al pubblico il valore del cinema e non solo, è diffuso un video promozionale che sembra anche un film. Non perdersi l'inizio scritto a più mani e diretto da Riccardo Cazzaniga, con la partecipazione di Luca Cazzaniga, Luca Cazzaniga, Luca Cazzaniga e Luca Cazzaniga.

Presentazione pubblica
Il lancio pubblico della campagna di raccolta fondi si terrà venerdì 17 marzo nel pomeriggio alle ore 17, presso il Teatro Cinema Giardino di Brisighella. Sarà un momento conviviale con aperitivo ad ingresso libero.

Ad accompagnare l'evento
saranno la musica della Banda Municipale di Brisighella, di Luca Cazzaniga e Luca Cazzaniga, nonché l'arrivo di Luca Cazzaniga e Luca Cazzaniga.

Ad accompagnare l'evento
saranno la musica della Banda Municipale di Brisighella, di Luca Cazzaniga e Luca Cazzaniga, nonché l'arrivo di Luca Cazzaniga e Luca Cazzaniga.

Casse di espansione sul Senio Chiesti chiarimenti alla Regione

Interrogazione presentata da Alberto Ferrero, consigliere regionale e coordinatore Fratelli d'Italia

FAENZA
Al Consiglio regionale che si riunisce oggi, verrà discussa un'interrogazione presentata da Alberto Ferrero, consigliere regionale e coordinatore provinciale Fratelli d'Italia, che riguarderà le casse di espansione poste sul fiume Senio nei pressi di Cuffiano, località ubicata fra i comuni di Faenza, Brisighella e Riolo Terme.

«Sono più di 30 anni che si parla della loro realizzazione e delle tre originariamente progettate, dopo diversi decenni e milioni di euro spesi, ad oggi ne sono state realizzate due che, tuttavia, non risultano collegate con il fiume - dice Ferrero -. Sappiamo quanto la realizzazione delle casse di espansione sia fondamentale per difendere il nostro territorio che, dopo decenni di abbandono e cementificazioni selvagge, si è dimostrato fragilissimo».

L'ultima piena del Senio, di due settimane fa, dimostra quanto sia «necessario il loro completamento. Nonostante il livello idrometrico del fiume abbia raggiunto la soglia massima, all'interno delle casse di espansione, che possono contenere milioni di metri cubi di acqua, non è entrato neanche un litro. Fortunatamente il Senio non ha rotto ed i paesi della pianura non hanno subito danni, ma questo è avvenuto quasi fortuitamente e non certo grazie alle opere preposte. E' fondamentale sapere quali azioni la Regione metterà in essere ed in quali tempistiche, per completare, finalmente, queste opere divenute, oggi, indispensabili».

«Faenza Cresce», incontro sull'impegno politico

FAENZA
«Faenza Cresce» organizza una serata di incontro e di confronto con i cittadini su temi di politica e di impegno politico. L'incontro si terrà venerdì 17 marzo alle ore 19.30, presso il Teatro Cinema Giardino di Brisighella. Sarà un momento conviviale con aperitivo ad ingresso libero.

«Faenza Cresce» organizza una serata di incontro e di confronto con i cittadini su temi di politica e di impegno politico. L'incontro si terrà venerdì 17 marzo alle ore 19.30, presso il Teatro Cinema Giardino di Brisighella. Sarà un momento conviviale con aperitivo ad ingresso libero.

ALFONSINE

Lavori agli argini e rimozione di tane

Domani iniziano interventi di manutenzione straordinaria a cura della Regione per sistemare l'argine destro del Reno, in particolare per la rimozione di tane di animali. Questi interventi sono funzionali alla messa in sicurezza del territorio e al miglioramento dell'assetto idraulico dei fiumi. Via Destra Reno, la strada in sommità all'argine, sarà chiusa al traffico dall'imbocco all'altezza di Madonna del Bosco fino a via Canal Fusignano. Sarà interdetto anche l'accesso da Via Passetto.



Lavori di risanamento nella pialassa, nuovo impianto idrovoro e by pass per separare le valli dalla zona portuale

Il Parco del Delta del Po rilascia ad Autorità Portuale il nulla osta per effettuare l'intervento nella pialassa Piomboni -- Lavori di risanamento nella pialassa, nuovo impianto idrovoro e by pass per separare le valli dalla zona portuale
<https://www.ravennatoday.it/cronaca/risanamento-pialassa-piomboni-nuovo-impianto-idrovoro-by-pass-valli-porto.html> © RavennaToday

Dal Parco del Delta del Po arriva il via libera al Progetto di realizzazione di un by-pass delle acque consorziali nell'area di rinaturalizzazione della pialassa dei Piomboni. Si tratta di un intervento che fa parte del più ampio progetto di risanamento della zona umida e di separazione fisica delle zone vallive da quelle portuali mediante arginatura artificiale, che ha previsto nel primo lotto l'approfondimento e la sistemazione funzionale del canale Piombone. Attraverso questa approvazione, il Parco del Delta rilascia all'Autorità Portuale di Ravenna il nulla osta per la realizzazione dell'intervento. Il progetto in pratica l'intervento consiste nella realizzazione di un manufatto costituito da: "il raccordo con il canale principale San Vitale per la realizzazione del canale di presa del nuovo impianto idrovoro, con le necessarie protezioni di sponda; la struttura in cemento armato per l'alloggiamento delle elettropompe di sollevamento; un pozzetto in cemento armato, a valle dell'impianto, per ospitare le necessarie valvole di ritegno e di controllo sui tratti iniziali delle condotte di mandata; il tratto di raccordo fra le due condotte di mandata e il collettore unico che sarà collegato alla condotta Toc". Come si legge nell'atto, il raccordo fra l'imboccatura del nuovo impianto idrovoro e il canale principale San Vitale, che costituisce il canale di macchina dell'esistente idrovoro San Vitale, sarà realizzato mediante l'escavo di circa 162.6 metri cubi di terreno dall'area individuata, con una profondità di scavo pari a 1,80 metri sotto il livello del mare. "Il nuovo impianto idrovoro sarà realizzato nello spazio libero immediatamente a est della sponda destra del canale San Vitale - si scopre nel nulla osta del Parco del Delta - Per l'attraversamento del canale di gronda è stata scelta la tecnologia senza scavo denominata Toc (acronimo di Trivellazione Orizzontale



The screenshot shows the Ravenna Today website with the article titled "Lavori di risanamento nella pialassa, nuovo impianto idrovoro e by pass per separare le valli dalla zona portuale". The article includes a large image of the pialassa area and a list of related news items on the right side.

Controllata), in grado di consentire la posa delle tubazioni attraverso una perforazione controllata che permette l'installazione di cavi e condotte nel sottosuolo senza dover ricorrere ai tradizionali sistemi di scavo a cielo aperto, mediante l'introduzione di aste guidate da una testa di perforazione, che preparano il percorso per la condotta da posare, non necessariamente orizzontale". Le fasi principali dell'intervento prevedono l'esecuzione della perforazione pilota guidata per creare il percorso, quindi il passaggio con alesatore per adattare il percorso al diametro del cavo/condotta, e infine il tiro della condotta in posizione. La condotta, tracciata in modo da avere un franco di oltre 2 metri sotto il fondo del canale di gronda, avrà uno sviluppo complessivo di 196 metri. "Il manufatto di scarico è ubicato allo sbocco del collettore di mandata presso l'area di rinaturalizzazione, in via di completamento nella porzione meridionale della Pialassa". Come precisa il Parco del Delta, "la realizzazione dell'impianto di pompaggio avviene in un'area molto limitata al margine del sito Natura 2000 dove non sono presenti habitat e specie di interesse comunitario. Anche la realizzazione della condotta sotterranea non determina impatti negativi sull'ambiente e sugli habitat soprastanti. Infine la realizzazione del manufatto di scarico della suddetta condotta interrata interessa una piccolissima superficie a ridosso dell'argine del **bacino** Carni percorso frequentemente dagli automezzi che stanno lavorando nella Pialassa". © Riproduzione riservata

Argini del Lamone sotto la lente, Cts Agire: "Crepe ed erosioni anche nel tratto faentino"

Non solo le fessurazioni tra i comuni di Bagnacavallo e Ravenna, anche più a monte "gli argini appaiono indeboliti e erosi nella scarpata dell'alveo", fa sapere il comitato tecnico scientifico. A destare preoccupazione non è solo il tratto di fiume Lamone che scorre nei territori comunali di Bagnacavallo e Ravenna, ma anche la parte più a monte nel Faentino. Anche qui "gli argini appaiono indeboliti e erosi nella scarpata dell'alveo, dopo l'ultima piena, e abbiamo anche qua alcune crepe importanti sui terrapieni". A segnalare la situazione è Cts Agire, organismo nato nel 2024 come "comitato tecnico scientifico e alleanza per la gestione integrata del rischio idro-geologico in Emilia-Romagna", che riunisce vari esperti del territorio romagnolo. "Le fessurazioni si trovano in argine sinistro di via Renaccio. Zona gommista e zona via Carboni. Le erosioni in vari punti dell'argine destro delle medesime zone", informa il comitato tecnico scientifico che avrebbe già provveduto a segnalare la situazione al Comune di Faenza.


Ravenna Today

Argini del Lamone sotto la lente, Cts Agire: "Crepe ed erosioni anche nel tratto faentino"

03/24/2025 14:02 Francesco Bonoli, Gestione Consensi, Al Tcf

Non solo le fessurazioni tra i comuni di Bagnacavallo e Ravenna, anche più a monte "gli argini appaiono indeboliti e erosi nella scarpata dell'alveo", fa sapere il comitato tecnico scientifico. A destare preoccupazione non è solo il tratto di fiume Lamone che scorre nei territori comunali di Bagnacavallo e Ravenna, ma anche la parte più a monte nel Faentino. Anche qui "gli argini appaiono indeboliti e erosi nella scarpata dell'alveo, dopo l'ultima piena, e abbiamo anche qua alcune crepe importanti sui terrapieni". A segnalare la situazione è Cts Agire, organismo nato nel 2024 come "comitato tecnico scientifico e alleanza per la gestione integrata del rischio idro-geologico in Emilia-Romagna", che riunisce vari esperti del territorio romagnolo. "Le fessurazioni si trovano in argine sinistro di via Renaccio. Zona gommista e zona via Carboni. Le erosioni in vari punti dell'argine destro delle medesime zone", informa il comitato tecnico scientifico che avrebbe già provveduto a segnalare la situazione al Comune di Faenza.

Incontro pubblico a Castel Bolognese per conoscere il sistema di Protezione Civile e il Piano Speciale per la **sicurezza idraulica**

Martedì 25 marzo, alle ore 20:30, presso il Circolo ANSPI Biancanigo (Via Biancanigo 1631, Castel Bolognese), si terrà un incontro pubblico dedicato al sistema di Protezione Civile e alla gestione del **fiume** Senio nel territorio comunale. L'evento, promosso dal Sindaco e dall'Amministrazione Comunale, sarà un'occasione per informare la cittadinanza sul funzionamento del sistema locale di Protezione Civile, sulle modalità di monitoraggio del **fiume** Senio e dei suoi affluenti, nonché sugli interventi realizzati e le azioni previste all'interno del Piano Speciale per la **sicurezza idraulica**. L'incontro sarà aperto alla partecipazione di tutti i cittadini interessati, che potranno porre domande e confrontarsi direttamente con i rappresentanti istituzionali. In un periodo di crescente attenzione alle tematiche legate alla **sicurezza idrogeologica**, questo appuntamento rappresenta un momento di dialogo fondamentale tra l'amministrazione e la comunità. La cittadinanza è invitata a partecipare.


RavennaNotizie.it

Incontro pubblico a Castel Bolognese per conoscere il sistema di Protezione Civile e il Piano Speciale per la sicurezza idraulica



Martedì 25 marzo 2025, ore 20.30

03/24/2025 08:01

Martedì 25 marzo, alle ore 20:30, presso il Circolo ANSPI Biancanigo (Via Biancanigo 1631, Castel Bolognese), si terrà un incontro pubblico dedicato al sistema di Protezione Civile e alla gestione del fiume Senio nel territorio comunale. L'evento, promosso dal Sindaco e dall'Amministrazione Comunale, sarà un'occasione per informare la cittadinanza sul funzionamento del sistema locale di Protezione Civile, sulle modalità di monitoraggio del fiume Senio e dei suoi affluenti, nonché sugli interventi realizzati e le azioni previste all'interno del Piano Speciale per la sicurezza idraulica. L'incontro sarà aperto alla partecipazione di tutti i cittadini interessati, che potranno porre domande e confrontarsi direttamente con i rappresentanti istituzionali. In un periodo di crescente attenzione alle tematiche legate alla sicurezza del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, questo appuntamento rappresenta un momento di dialogo fondamentale tra l'amministrazione e la comunità. La cittadinanza è invitata a partecipare.

Fausto Bordini (Europa Verde): La destra si chiarisca le idee sulla manutenzione dei fiumi

È uscito in questi giorni un articolo di Alternativa Bassa Romagna col quale il gruppo consigliere di destra dell'Unione sostiene che grazie alla corretta "manutenzione" dei fiumi siamo riusciti ad evitare alluvioni in seguito agli eventi di giovedì 13 e venerdì 14 marzo scorsi. È bizzarro il fatto che fino a mercoledì 12 i vari sindaci della Romagna e il presidente della Regione venissero attaccati per la scarsa "manutenzione" dei fiumi e oggi, passata la paura, sia stata proprio quella "manutenzione", che forse così scarsa non era, a salvarci. Posto che il concetto di manutenzione dei fiumi è piuttosto complesso, anche a detta dei tecnici più esperti, e ridurre la gestione dei fiumi a pochi e semplici slogan è sempre sbagliato, c'è una frase di Alternativa Bassa Romagna, la prima del comunicato, che spiega tutto. "Con una piena considerata alla pari con quelle che hanno portato alle alluvioni degli anni scorsi, i fiumi hanno retto, dimostrando l'importanza della manutenzione e della pulizia dalla vegetazione". Il problema è che i dati bisogna anche saperli leggere. Da un lato è vero che a Marradi si è toccato un record, con un livello idrometrico di 3,03 m, che fra l'altro ha portato anche, purtroppo, ad alcune conseguenze sia a Marradi, sia a Brisighella. Ma dall'altro è anche vero che, malgrado il picco, non si è trattato di un evento così intenso come alcuni dei precedenti. I terreni saturi di acqua e i danni, fra cui le molte frane, causati dagli eventi del maggio 2023, che impiegheremo anni per sistemare, hanno accorciato i tempi di corrivazione e questo spiega l'andamento dell'ultimo evento. Ma i dati ci dicono che alla fine l'evento del 13-14 marzo 2025 è stato inferiore a tutti i precedenti (2-3 maggio 2023, 16-17 maggio 2023 e 17-19 settembre 2024). E anche molto più circoscritto! Le piogge sono state abbondanti e rilevanti nel solo bacino del Lamone (ma comunque inferiori ai precedenti). Nel bacino del Marzeno le piogge sono state un quarto di quelle dell'autunno 2024. Se anziché scaricarsi in Toscana questa perturbazione avesse colpito il nostro versante e, soprattutto, se l'intensità di pioggia che è arrivata a Marradi fosse arrivata anche sul Marzeno, la storia sarebbe stata un'altra e oggi non leggeremmo comunicati nei quali si dice che grazie alla "manutenzione" è finito tutto bene, ma gli stessi affermerebbero che serviva più "manutenzione" per evitare gli allagamenti. Già è difficile trovare soluzioni per questi problemi e in più ci si mette anche chi, da due anni a questa parte, cerca di politicizzare il tutto per fare campagna elettorale perenne. Fausto Bordini - Coportavoce Verdi/Europa



RavennaNotizie.it

Fausto Bordini (Europa Verde): La destra si chiarisca le idee sulla manutenzione dei fiumi



03/24/2025 11:50

È uscito in questi giorni un articolo di Alternativa Bassa Romagna col quale il gruppo consigliere di destra dell'Unione sostiene che grazie alla corretta "manutenzione" dei fiumi siamo riusciti ad evitare alluvioni in seguito agli eventi di giovedì 13 e venerdì 14 marzo scorsi. È bizzarro il fatto che fino a mercoledì 12 i vari sindaci della Romagna e il presidente della Regione venissero attaccati per la scarsa "manutenzione" dei fiumi e oggi, passata la paura, sia stata proprio quella "manutenzione", che forse così scarsa non era, a salvarci. Posto che il concetto di manutenzione dei fiumi è piuttosto complesso, anche a detta dei tecnici più esperti, e ridurre la gestione dei fiumi a pochi e semplici slogan è sempre sbagliato, c'è una frase di Alternativa Bassa Romagna, la prima del comunicato, che spiega tutto. "Con una piena considerata alla pari con quelle che hanno portato alle alluvioni degli anni scorsi, i fiumi hanno retto, dimostrando l'importanza della manutenzione e della pulizia dalla vegetazione". Il problema è che i dati bisogna anche saperli leggere. Da un lato è vero che a Marradi si è toccato un record, con un livello idrometrico di 3,03 m, che fra l'altro ha portato anche, purtroppo, ad alcune conseguenze sia a Marradi, sia a Brisighella. Ma dall'altro è anche vero che, malgrado il picco, non si è trattato di un evento così intenso come alcuni dei precedenti. I terreni saturi di acqua e i danni, fra cui le molte frane, causati dagli eventi del maggio 2023, che impiegheremo anni per sistemare, hanno accorciato i tempi di corrivazione e questo spiega l'andamento dell'ultimo evento. Ma i dati ci dicono che alla fine l'evento del 13-14 marzo 2025 è stato inferiore a tutti i precedenti (2-3 maggio 2023, 16-17 maggio 2023 e 17-19 settembre 2024). E anche molto più circoscritto! Le piogge sono state abbondanti e rilevanti nel solo bacino del Lamone (ma comunque inferiori ai precedenti). Nel bacino del Marzeno le piogge sono state un quarto di quelle dell'autunno 2024. Se anziché scaricarsi in Toscana questa perturbazione avesse colpito il nostro versante e, soprattutto, se l'intensità di pioggia che è arrivata a Marradi fosse arrivata anche sul Marzeno, la storia sarebbe stata un'altra e oggi non leggeremmo comunicati nei quali si dice che grazie alla "manutenzione" è finito tutto bene, ma gli stessi affermerebbero che serviva più "manutenzione" per evitare gli allagamenti. Già è difficile trovare soluzioni per questi problemi e in più ci si mette anche chi, da due anni a questa parte, cerca di politicizzare il tutto per fare campagna elettorale perenne. Fausto Bordini - Coportavoce Verdi/Europa

Verde provincia di Ravenna.

Fratelli d'Italia: Ferrero interroga la Regione sulle casse di espansione ed Esposito il Comune di Ravenna sullo Studentato

Al prossimo Consiglio **regionale** verrà discussa una interrogazione a risposta immediata, presentata da Alberto Ferrero consigliere **regionale** e coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia che riguarda le **casse di espansione** poste sul **fiume** Senio nei pressi di Cuffiano, località ubicata fra i comuni di Faenza, Brisighella e Riolo Terme. "Sono più di 30 anni che si parla della loro realizzazione e delle 3 originariamente progettate, dopo diversi decenni e milioni di euro spesi, ad oggi ne sono state realizzate due che, tuttavia, non risultano collegate con il **fiume**. Oggi noi sappiamo quanto la realizzazione delle **casse di espansione** sia fondamentale per difendere il nostro territorio che, dopo decenni di abbandono e cementificazioni selvagge, si è dimostrato fragilissimo. - dichiara Ferrero - La stessa ipotesi di delocalizzare le abitazioni poste a ridosso dei **fiumi**, come ha affermato di recente il presidente della regione, non deve neanche essere presa in considerazione fintanto che non sarà stato fatto tutto il necessario per mettere in **sicurezza** il territorio e, la realizzazione delle tre **casse di espansione**, di cui ripetiamo, due sono di fatto completate, ma senza il collegamento con il **fiume**, è da considerarsi una priorità." Renato Esposito capogruppo di FdI a Ravenna ha invece presentato un question time sul tema: "Lavori allo studentato in zona stazione. Sono fatti in **sicurezza**?" Sollecitato dalla segnalazione di un cittadino che lamenta gravi difetti nella **sicurezza**, Esposito chiede al Sindaco facente funzione e all'Assessore competente di "controllare la **sicurezza** del cantiere medesimo prendendo tutti i provvedimenti necessari perché tali inaccettabili mancanza di attenzione per la **sicurezza** non abbiano più a ripetersi, anche considerando che lo stesso è, come dice un cartello lì esposto, gestito da Ravenna Holding SpA; controllare lo stato di degrado e sporcizia presenti nel cantiere medesimo, proprio di fronte alla stazione cittadina, quasi a dare il benvenuto ai turisti che da noi vogliano venire; conoscere se esistono controlli su simili lavori di interesse collettivo e da chi sono svolti".



 RavennaNotizie.it

Fratelli d'Italia: Ferrero interroga la Regione sulle casse di espansione ed Esposito il Comune di Ravenna sullo Studentato



03/24/2025 12:30

Al prossimo Consiglio regionale verrà discussa una interrogazione a risposta immediata, presentata da Alberto Ferrero consigliere regionale e coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia che riguarda le casse di espansione poste sul fiume Senio nei pressi di Cuffiano, località ubicata fra i comuni di Faenza, Brisighella e Riolo Terme. "Sono più di 30 anni che si parla della loro realizzazione e delle 3 originariamente progettate, dopo diversi decenni e milioni di euro spesi, ad oggi ne sono state realizzate due che, tuttavia, non risultano collegate con il fiume. Oggi noi sappiamo quanto la realizzazione delle casse di espansione sia fondamentale per difendere il nostro territorio che, dopo decenni di abbandono e cementificazioni selvagge, si è dimostrato fragilissimo. - dichiara Ferrero - La stessa ipotesi di delocalizzare le abitazioni poste a ridosso dei fiumi, come ha affermato di recente il presidente della regione, non deve neanche essere presa in considerazione fintanto che non sarà stato fatto tutto il necessario per mettere in sicurezza il territorio e, la realizzazione delle tre casse di espansione, di cui ripetiamo, due sono di fatto completate, ma senza il collegamento con il fiume, è da considerarsi una priorità." Renato Esposito capogruppo di FdI a Ravenna ha invece presentato un question time sul tema: "Lavori allo studentato in zona stazione. Sono fatti in sicurezza?" Sollecitato dalla segnalazione di un cittadino che lamenta gravi difetti nella sicurezza, Esposito chiede al Sindaco facente funzione e all'Assessore competente di "controllare la sicurezza del cantiere medesimo prendendo tutti i provvedimenti necessari perché tali inaccettabili mancanza di attenzione per la sicurezza non abbiano più a ripetersi, anche considerando che lo stesso è, come dice un cartello lì

Bassa Romagna: una seduta del Consiglio dedicata alla gestione del rischio idrogeologico

È convocato per mercoledì 26 marzo alle 20 all'auditorium «Arcangelo Corelli» di Fusignano (in vicolo Belletti 2) il Consiglio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. La seduta è allargata ai consiglieri dei Comuni dell'Unione e sarà interamente dedicata alla gestione del rischio idrogeologico del territorio. La seduta è aperta al pubblico; è inoltre possibile seguire il Consiglio in diretta dal canale YouTube dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, dove sono presenti anche le registrazioni delle sedute precedenti.


RavennaNotizie.it

Bassa Romagna: una seduta del Consiglio dedicata alla gestione del rischio idrogeologico

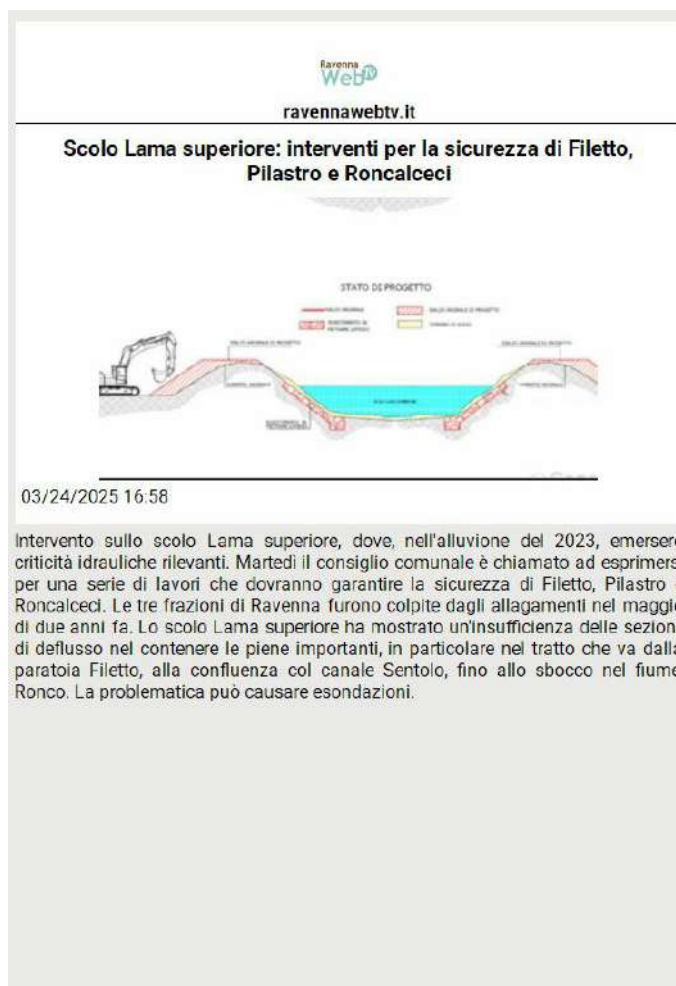


03/24/2025 17:42

È convocato per mercoledì 26 marzo alle 20 all'auditorium «Arcangelo Corelli» di Fusignano (in vicolo Belletti 2) il Consiglio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. La seduta è allargata ai consiglieri dei Comuni dell'Unione e sarà interamente dedicata alla gestione del rischio idrogeologico del territorio. La seduta è aperta al pubblico; è inoltre possibile seguire il Consiglio in diretta dal canale YouTube dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, dove sono presenti anche le registrazioni delle sedute precedenti.

Scolo Lama superiore: interventi per la sicurezza di Filetto, Pilastro e Roncalceci

Intervento sullo scolo Lama superiore, dove, nell'alluvione del 2023, emersero criticità idrauliche rilevanti. Martedì il consiglio comunale è chiamato ad esprimersi per una serie di lavori che dovranno garantire la sicurezza di Filetto, Pilastro e Roncalceci. Le tre frazioni di Ravenna furono colpite dagli allagamenti nel maggio di due anni fa. Lo scolo Lama superiore ha mostrato un'insufficienza delle sezioni di deflusso nel contenere le piene importanti, in particolare nel tratto che va dalla paratoia Filetto, alla confluenza col canale Sentolo, fino allo sbocco nel fiume Ronco. La problematica può causare esondazioni.



Ancisi (LpRa): Disfatta del ponte Grattacoppa pagata solo dai cittadini. Nessuna penale per la ditta,

L'ignobile storia del nuovo ponte sul fiume Lamone in località Torri di Mezzano, detto "Ponte di Grattacoppa", non è terminata il 1° agosto 2023, quando, con enorme ritardo, l'impresa RCB, esecutrice dell'opera, la consegnò ultimata al Comune di Ravenna. Restavano in piedi le contestazioni reciproche tra Comune ed impresa sulle rispettive responsabilità per il pessimo e troppo lungo andamento dei lavori, allo scopo di risolvere le quali - senza arrivare a portare i libri in Tribunale - le parti concordarono, il 17 novembre, al costo di 20.640 euro pagato metà per ciascuna, di costituire un Collegio Consultivo Tecnico (CCT) composto da tre ingegneri esperti. Il verbale di chiusura dei lavori sul ponte aveva quantificato in 217 giorni il ritardo addebitabile all'impresa rispetto all'ultima data fissata dal Comune. Per ogni giorno, sarebbe stata imposta una penale di 2.451 euro, per un totale dunque di 524.514 euro, che, non potendo, secondo il codice degli appalti, superare il 10% del valore del contratto, erano stati ridotti, dimostrando l'abnormità del malfatto, a meno della metà, appena 240.000 euro. Ho però sempre sostenuto, convinto che l'impresa fosse ben certa delle sue ragioni, che fossero però difficilmente incassabili contraddetto ogni volta dall'Amministrazione. La parola fine si è dunque trascinata fino alla chiusura del bilancio finanziario 2024 del Comune di Ravenna, quando è stato necessario registrare il Quadro Tecnico Economico finale dell'opera alla luce dei pareri emessi dal suddetto CCT, che qui riassumo: 1) nessuna penale a carico della RCB, perché ha potuto eseguire la variante n. 2 dei lavori (nuove terre rinforzate sul lato Torri e sul lato Grattacoppa del ponte) solo quando "di fatto l'impresa è stata messa in condizioni effettive di realizzare tali nuove lavorazioni", cioè "dopo la riapprovazione dei nuovi elaborati di perizia", anche questo sempre sostenuto da me; 2) dalle numerosissime contestazioni delle due parti sugli aspetti economici, accolte o non accolte, è uscita complessivamente vincitrice ancora la RCB, che si è vista aumentare di 160 mila euro, per risarcimento danni, il totale dei suoi compensi, che le sono stati liquidati, appunto, sull'esercizio 2024. Quella che potremmo definire "disfatta di Grattacoppa" si concentra nei seguenti dati generali: affidato ad RCB il 12 febbraio 2020 perché fosse finito il 2 marzo 2021, il nuovo ponte è stato consegnato al Comune di Ravenna con tre anni e mezzo di ritardi, di cui hanno pagato il costo altissimo dei disagi, delle sofferenze e delle maggiori spese di trasporto soprattutto gli oltre 1.500 cittadini di Savarna,



ravennawebtv.it

Ancisi (LpRa): Disfatta del ponte Grattacoppa pagata solo dai cittadini. Nessuna penale per la ditta,



03/25/2025 07:37

L'ignobile storia del nuovo ponte sul fiume Lamone in località Torri di Mezzano, detto "Ponte di Grattacoppa", non è terminata il 1° agosto 2023, quando, con enorme ritardo, l'impresa RCB, esecutrice dell'opera, la consegnò ultimata al Comune di Ravenna. Restavano in piedi le contestazioni reciproche tra Comune ed impresa sulle rispettive responsabilità per il pessimo e troppo lungo andamento dei lavori, allo scopo di risolvere le quali - senza arrivare a portare i libri in Tribunale - le parti concordarono, il 17 novembre, al costo di 20.640 euro pagato metà per ciascuna, di costituire un Collegio Consultivo Tecnico (CCT) composto da tre ingegneri esperti. Il verbale di chiusura dei lavori sul ponte aveva quantificato in 217 giorni il ritardo addebitabile all'impresa rispetto all'ultima data fissata dal Comune. Per ogni giorno, sarebbe stata imposta una penale di 2.451 euro, per un totale dunque di 524.514 euro, che, non potendo, secondo il codice degli appalti, superare il 10% del valore del contratto, erano stati ridotti, dimostrando l'abnormità del malfatto, a meno della metà, appena 240.000 euro. Ho però sempre sostenuto, convinto che l'impresa fosse ben certa delle sue ragioni, che fossero però difficilmente incassabili contraddetto ogni volta dall'Amministrazione. La parola fine si è dunque trascinata fino alla chiusura del bilancio finanziario 2024 del Comune di Ravenna, quando è stato necessario registrare il Quadro Tecnico Economico finale dell'opera alla luce dei pareri emessi dal suddetto CCT, che qui riassumo: 1) nessuna penale a carico della RCB, perché ha potuto eseguire la variante n. 2 dei lavori (nuove terre rinforzate sul lato Torri e sul lato Grattacoppa del ponte) solo quando "di fatto l'impresa è stata messa in condizioni effettive di realizzare tali nuove lavorazioni", cioè "dopo la riapprovazione dei nuovi elaborati di perizia", anche questo sempre sostenuto da me; 2) dalle numerosissime contestazioni delle due parti sugli aspetti economici, accolte o non accolte, è uscita complessivamente vincitrice ancora la RCB, che si è vista aumentare di 160 mila euro, per risarcimento danni, il totale dei suoi compensi, che le sono stati liquidati, appunto, sull'esercizio 2024. Quella che potremmo definire "disfatta di Grattacoppa" si concentra nei seguenti dati generali: affidato ad RCB il 12 febbraio 2020 perché fosse finito il 2 marzo 2021, il nuovo ponte è stato consegnato al Comune di Ravenna con tre anni e mezzo di ritardi, di cui hanno pagato il costo altissimo dei disagi, delle sofferenze e delle maggiori spese di trasporto soprattutto gli oltre 1.500 cittadini di Savarna,

Grattacoppa, Conventello e Torri; il nuovo ponte sarebbe dovuto costare 2 milioni e 800 mila euro: errori di progetto, ritardi e risarcimenti pagati all'impresa costruttrice hanno elevato la spesa finale a 4 milioni e 75 mila euro, 1 milione e 275 mila euro in più. Che tecnicamente finisse a tarallucci e vino l'avevo previsto. Il problema è che nessuno risponderà alle domande cruciali che ho sollevato più volte: perché il progetto è stato sbagliato?; chi lo ha sbagliato o non se n'è accorto?; perché l'impresa, per porvi rimedio attraverso la variante n. 2, ha dovuto aspettarla compiuta 13 mesi dopo averla formalmente richiesta? Unica certezza è che il conto l'hanno pagato, per mancato servizio e **maggiore** spesa, i cittadini.

Santarcangelo

Via Sancisi sistemata Occhio ai nuovi cantieri

Da un cantiere all'altro. È terminato con la riasfaltatura della strada l'intervento di Hera in via Silvio Sancisi, dove (un mese fa) si era verificato un guasto alla rete fognaria con allagamenti e disagi. Quasi al termine i lavori di Hera per la nuova condotta **idrica** lungo la Marecchiese. Inoltre da domani partirà la riasfaltatura di un tratto di via Le Fosse, interessata dal cantiere per il collegamento del serbatoio **idrico** Cappuccini con l'impianto drenante e i pozzi Ceccarino e Bornaccino. A causa dei lavori, fino alle 18 di venerdì 28 via Le Fosse sarà chiusa al traffico e alla sosta nella parte compresa tra l'incrocio con via Bornaccino e il civico 550.



MOBILITÀ SOSTENIBILE E AMBIENTE

Area Marano verso la riqualificazione Il Comune accelera sulla ciclopedonale

Approvata variante al progetto «Le modifiche non incideranno sui tempi generali dell'opera»

MARY CIANCIARUSO Riccione rilancia sul fronte della mobilità sostenibile: approvata la perizia di variante tecnica al progetto per la realizzazione del sentiero storico-naturalistico lungo il **torrente Marano**, che prevede anche la riqualificazione dell'area ex Polveriera, un tratto **fluviale** da tempo inutilizzato che tornerà a essere fruibile per cittadini, sportivi e turisti. Ma non sono esclusi anche eventi e intrattenimento.

L'intervento, parte integrante della futura ciclovvia Riccione- **San Marino**, si inserisce in un più ampio progetto territoriale di valorizzazione ambientale e mobilità lenta, sostenuto anche da Regione e Provincia.

Il costo aggiornato del progetto passa da 145.137 euro a 146.991 euro, con un incremento minimo di 2.352 euro, totalmente coperto con il ribasso d'asta ottenuto nella gara pubblica. Non sarà necessario alcun nuovo stanziamento, «le modifiche progettuali - spiega il Comune - riguardano integrazioni tecniche che comporteranno un prolungamento di 30 giorni per la consegna degli elaborati, senza però incidere sui tempi generali dell'opera».

Tempo fa era stato il consigliere Claudio Angelini, della civica di opposizione Generazione Riccione, a sollecitare la riqualificazione che andava a rilento: «Un degrado inaccettabile, il nostro Rio a rischio **idrogeologico** con alberi e detriti che ostruiscono il corretto scorrimento delle **acque**. Quello che per i riccionesi doveva diventare un percorso naturalistico meraviglioso nelle sue parti più nascoste nasconde abbandono ed indifferenza».

La storia e l'iter Dopo l'inserimento nel piano triennale delle opere pubbliche e l'ottenimento del finanziamento ministeriale nell'ambito del "Fondo per la progettazione definitiva ed esecutiva di interventi di messa in **sicurezza**", l'affidamento dei **servizi** di progettazione è arrivato nel 2023 attraverso gara pubblica, con l'aggiudicazione definitiva formalizzata nel giugno dello stesso anno.

Nel gennaio 2024 è stato sottoscritto il contratto per la progettazione definitiva ed esecutiva, avviata



formalmente a febbraio dello stesso anno e, con l'approvazione della variante, l'intervento si prepara a entrare nella fase operativa.

Il sentiero, che seguirà il corso del **Marano**, sarà una nuova dorsale ciclo-pedonale, destinata a collegarsi con la rete sentieristica provinciale e con altri percorsi esistenti, diventando un ponte tra mare ed entroterra.

Fulcro dell'intervento sarà proprio l'area ex Polveriera, destinata a trasformarsi in un punto di sosta attrezzato e valorizzato dal punto di vista paesaggistico.

Incontro sugli interventi post alluvione

RONCOFREDDO Con l'intento di stimolare il dialogo tra comunità locale e istituzioni in una fase delicata per le località collinari a causa delle ferite non ancora rimarginate delle alluvioni, la delegazione di Diolaguardia del Comitato Amici della Collina organizza per oggi alle 18.30 un incontro pubblico per riassumere gli interventi eseguiti o ancora da avviare per ripristinare i danni proprio delle precipitazioni.

Relatori della serata saranno il sindaco di Cesena, nonché presidente della Provincia, Enzo Lattuca, e il sindaco di Roncofreddo Sara Bartolini.

Il Comitato esporrà le principali criticità ancora irrisolte, con particolare riferimento alla viabilità danneggiata, alle **frane** non ancora messe in sicurezza e ai disagi che alcune famiglie continuano a vivere ogni giorno. Anche a due anni dall'alluvione del 2023. La richiesta principale che i rappresentanti delle comunità collinari porteranno all'attenzione della politica sarà quella di imprimere una accelerazione alle risposte operative e di intervenire laddove nulla sia ancora stato fatto. Un'opportunità per fornire ai cittadini la possibilità di promuovere azioni condivise a favore del proprio territorio.

l'incontro è aperto a tutti i residenti delle frazioni circostanti.



Allerta Meteo Arpae 35/25

Valida dalle 12.00 del 23 marzo 2025 fino alle 00.00 del 25 marzo 2025 Dalle 12.00 del 23 marzo 2025 allerta GIALLA per piene dei fiumi nelle province di PR, RE, MO; per frane e piene dei corsi minori PC, PR, RE, MO. Per la giornata odierna, domenica 23 marzo, non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allertamento. Lungo i crinali centro occidentali sono possibili localizzati fenomeni franosi nei versanti particolarmente fragili per le piogge pregresse. La criticità idraulica gialla nella pianura centrale è dovuta alle piene in atto su Enza e Secchia. Dalle 00.00 del 24 marzo 2025 allerta GIALLA per piene dei fiumi nelle province di RE, MO. Per domani, lunedì 24 marzo, non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allertamento. Tuttavia non si escludono nelle ore pomeridiane, localizzati rovesci temporaleschi sulla fascia appenninica e pedecollinare, con possibili effetti e danni associati. Nelle zone interessate dai rovesci saranno possibili occasionali fenomeni di ruscellamento, innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori e fenomeni franosi in contesti idrogeologici particolarmente fragili. Permane la criticità idraulica dovuta alla propagazione della piena del Secchia. Info: https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/web/guest/singola-allerta/-/asset_publisher/FZPQSB6AzKtJ/Allerta-Bollettino/id/3053041.

emiliaromagnanews.it
Allerta Meteo Arpae 35/25



03/24/2025 11:16
Roberto Di Biase

Valida dalle 12.00 del 23 marzo 2025 fino alle 00.00 del 25 marzo 2025 Dalle 12.00 del 23 marzo 2025 allerta GIALLA per piene dei fiumi nelle province di PR, RE, MO; per frane e piene dei corsi minori PC, PR, RE, MO. Per la giornata odierna, domenica 23 marzo, non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allertamento. Lungo i crinali centro occidentali sono possibili localizzati fenomeni franosi nei versanti particolarmente fragili per le piogge pregresse. La criticità idraulica gialla nella pianura centrale è dovuta alle piene in atto su Enza e Secchia. Dalle 00.00 del 24 marzo 2025 allerta GIALLA per piene dei fiumi nelle province di RE, MO. Per domani, lunedì 24 marzo, non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allertamento. Tuttavia non si escludono nelle ore pomeridiane, localizzati rovesci temporaleschi sulla fascia appenninica e pedecollinare, con possibili effetti e danni associati. Nelle zone interessate dai rovesci saranno possibili occasionali fenomeni di ruscellamento, innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori e fenomeni franosi in contesti idrogeologici particolarmente fragili. Permane la criticità idraulica dovuta alla propagazione della piena del Secchia. Info: https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/web/guest/singola-allerta/-/asset_publisher/FZPQSB6AzKtJ/Allerta-Bollettino/id/3053041.

L'incubo della discarica fantasma Rifiuti già arrivati nel Santerno Tutti in attesa: la Toscana spieghi

Regione Emilia-Romagna e ArpaE aspettano la relazione da Firenze. Fari puntati sulle paratie nel rio Rovigo L'alt di Legambiente: «Prima di mandare i nostri volontari capire bene di che materiali si tratta»

di Filippo Donati PALAZZUOLO SUL SENIO (Firenze) Un confine anomalo che è un retaggio dell'Italia pre-unitaria, dove oggi si stagliano letteralmente reti di contenimento per fermare l'onda di discarica che dal passo della Sambuca - quota 1000 metri nel cuore dell'Appennino - corre verso il Santerno, Imola e il Reno. Il rio Rovigo in cui sono colate le tonnellate di rifiuti riemerse dalla frana che ha squarciato la montagna sorge in territorio toscano, ma nel bacino dei fiumi emiliani: il torrente corre attraverso le montagne per sfociare nel Santerno tra Firenzuola e Castel del Rio.

L'incubo nato dalla discarica del '71 insomma nasce in Toscana ma parla romagnolo, in quella che è una giungla di competenze. ArpaE spiega di essere in attesa della relazione dei tecnici di Arpat, che la diramerà probabilmente nelle prossime ore.

La Regione Emilia Romagna rimane col fiato sospeso, augurandosi che le paratie collocate lungo il Rovigo fermino quanti più rifiuti possibili, benché i primi, in avanscoperta, si siano già affacciati lungo il Santerno.

Nel frattempo la portata degli interventi da mettere in campo si fa di ora in ora più difficile: l'arrivo qui di centinaia di volontari appare decisamente complicato. «Stiamo riflettendo circa la fattibilità dell'intervento - confida Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana -. Faremo un sopralluogo con degli esperti. Prima di mandare dei volontari in una situazione come quella abbiamo bisogno di garanzie. In primis la caratterizzazione dei rifiuti: abbiamo letto le assicurazioni circa il fatto che si tratterebbe di rifiuti solidi urbani, ma prodotti, ricordiamo, nel 1971, quando in discarica andava sostanzialmente quasi qualsiasi materiale».

La natura dello sversamento, nonostante i sopralluoghi compiuti a vista, è infatti ancora avvolta nel mistero: non figurando nella mappatura della discariche compiuta dalla Regione Toscana, di fatto non esiste un documento in cui sia messa nero su bianco. «C'è poi un tema riguardante il luogo, a dir poco impervio», prosegue Ferruzza. Il passo della Sambuca in quel punto è posto intorno a quota mille metri: da lì la colata di rifiuti corre verso il corso del rio Rovigo compiendo un balzo quasi verticale per alcune centinaia di metri. «Da ultimo - conclude Ferruzza - c'è anche un tema legato all'assicurazione di chi si



avventurerà sul posto».

Nel frattempo è difficile immaginare che l'ambiente non abbia pagato un qualche tipo di tributo: «Le acque del rio Rovigo erano fra le più pulite di tutta la vallata del Santerno - evidenza per l'associazione Geolab Giacomo Baganè -, un vero paradiso naturale». Scrigni di biodiversità in cui non era raro imbattersi nei gamberi di fiume. «Quel disastro è avvenuto nell'ultimo posto in cui si sarebbe dovuto verificare. Terremo alta l'attenzione circa la presenza di macro e microplastiche». I fantasmi degli anni Settanta nel frattempo hanno già in parte raggiunto il Santerno: nella corsa di Romagna e Toscana contro il tempo, quest'ultimo sembra ora in netto vantaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le ultime da palazzuolo sul senio

«La bonifica rientri nell'emergenza maltempo Servono gli elicotteri per raggiungere la zona»

PALAZZUOLO (Firenze) Finiti nell'alveo del torrente Rovigo, i rifiuti hanno raggiunto il fiume Santerno, affluente del Reno. Vani i tentativi, messi in atto dal sindaco di Palazzuolo Marco Bottino, di frenare la loro corsa. Sono queste le conseguenze tardive di un vecchio accordo tra il Comune di Palazzuolo e ASNU, allora municipalizzata fiorentina: soldi e mezzi in cambio di un'area dove poter sversare i rifiuti. Le operazioni durarono poche settimane, ma furono importanti. L'ex sindaco di Imola, Veraldo Vespignani, che contro la discarica avviò una battaglia parlamentare, parlò di 300 tonnellate al giorno nella sua interrogazione.

«L'intervento di bonifica e ripulitura da fare è grande - dice il sindaco di Firenzuola Giampaolo Buti-. Occorre che tutto ciò sia ricompreso nell'emergenza regionale e nazionale perché occorreranno molti fondi per bonificare e ripulire.

Anche operativamente l'intervento sarà molto complicato nel tratto del Rovigo più impervio dove non esistono strade e l'unica possibilità di portare via i rifiuti una volta raccolti è di farlo dall'alto con elicottero. E occorre fare presto.

Così come è necessaria un'indagine amministrativa per capire chi ha in carico questa vecchia discarica».

Nel frattempo sono iniziate le indagini dei carabinieri forestali, incaricati dalla Procura di Firenze di svolgere un'informativa sullo stato di salute dei corsi d'acqua coinvolti, sulla tipologia dei rifiuti e sull'iter che ha portato alla discarica cinquant'anni fa, quando la politica e la legislazione erano ancora prive di una certa sensibilità ambientale.

«C'è una situazione di chiaro disagio e sofferenza» sono le parole del governatore toscano Gianni.



Chi è il gestore?

È una delle domande irrisolte

Si tratta di rifiuti perlopiù urbani, scaricati nel '71 nella valle del Rovigo, riemersi una decina di giorni fa dal terreno **franato** lungo la strada del Passo della Sambuca, nel comune di Palazzuolo sul Senio, in provincia di Firenze.

Tra i vari, plastiche, vetri, polistirolo, materassi e sacchi.

Discarica fantasma, rifiuti già arrivati nel Santerno: tutti in attesa. La Toscana spieghi

Regione Emilia-Romagna e ArpaE aspettano la relazione da Firenze. Fari puntati sulle paratie nel rio Rovigo. L'alt di Legambiente: "Prima di mandare i nostri volontari capire bene di che materiali si tratta" Palazzuolo sul Senio (Firenze), 25 marzo 2025 - Un confine anomalo che è un retaggio dell'Italia pre-unitaria, dove oggi si stagliano letteralmente reti di contenimento per fermare l'onda di discarica che dal passo della Sambuca - quota 1000 metri nel cuore dell'Appennino - corre verso il Santerno, Imola e il Reno. Il rio Rovigo in cui sono colate le tonnellate di rifiuti riemerse dalla frana che ha squarciato la montagna sorge in territorio toscano, ma nel bacino dei fiumi emiliani: il torrente corre attraverso le montagne per sfociare nel Santerno tra Firenzuola e Castel del Rio. L'incubo nato dalla discarica del '71 insomma nasce in Toscana ma parla romagnolo, in quella che è una giungla di competenze. ArpaE spiega di essere in attesa della relazione dei tecnici di Arpat, che la diramerà probabilmente nelle prossime ore. La Regione Emilia Romagna rimane col fiato sospeso, augurandosi che le paratie collocate lungo il Rovigo fermino quanti più rifiuti possibili, benché i primi, in avanscoperta, si siano già affacciati lungo il Santerno. Nel frattempo la portata degli interventi da mettere in campo si fa di ora in ora più difficile: l'arrivo qui di centinaia di volontari appare decisamente complicato. "Stiamo riflettendo circa la fattibilità dell'intervento - confida Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana -. Faremo un sopralluogo con degli esperti. Prima di mandare dei volontari in una situazione come quella abbiamo bisogno di garanzie. In primis la caratterizzazione dei rifiuti: abbiamo letto le assicurazioni circa il fatto che si tratterebbe di rifiuti solidi urbani, ma prodotti, ricordiamolo, nel 1971, quando in discarica andava sostanzialmente quasi qualsiasi materiale". La natura dello sversamento, nonostante i sopralluoghi compiuti a vista, è infatti ancora avvolta nel mistero: non figurando nella mappatura della discariche compiuta dalla Regione Toscana, di fatto non esiste un documento in cui sia messa nero su bianco. "C'è poi un tema riguardante il luogo, a dir poco impervio", prosegue Ferruzza. Il passo della Sambuca in quel punto è posto intorno a quota mille metri: da lì la colata di rifiuti corre verso il corso del rio Rovigo compiendo un balzo quasi verticale per alcune centinaia di metri. "Da ultimo - conclude Ferruzza - c'è anche un tema legato all'assicurazione di chi si avventurerà sul posto". Nel frattempo è difficile immaginare che l'ambiente non abbia pagato un qualche tipo di tributo: "Le acque del rio Rovigo



ilrestodelcarlino.it

Discarica fantasma, rifiuti già arrivati nel Santerno: tutti in attesa. La Toscana spieghi



03/25/2025 04:02

Regione Emilia-Romagna e ArpaE aspettano la relazione da Firenze. Fari puntati sulle paratie nel rio Rovigo. L'alt di Legambiente: "Prima di mandare i nostri volontari capire bene di che materiali si tratta" Palazzuolo sul Senio (Firenze), 25 marzo 2025 - Un confine anomalo che è un retaggio dell'Italia pre-unitaria, dove oggi si stagliano letteralmente reti di contenimento per fermare l'onda di discarica che dal passo della Sambuca - quota 1000 metri nel cuore dell'Appennino - corre verso il Santerno, Imola e il Reno. Il rio Rovigo in cui sono colate le tonnellate di rifiuti riemerse dalla frana che ha squarciato la montagna sorge in territorio toscano, ma nel bacino dei fiumi emiliani: il torrente corre attraverso le montagne per sfociare nel Santerno tra Firenzuola e Castel del Rio. L'incubo nato dalla discarica del '71 insomma nasce in Toscana ma parla romagnolo, in quella che è una giungla di competenze. ArpaE spiega di essere in attesa della relazione dei tecnici di Arpat, che la diramerà probabilmente nelle prossime ore. La Regione Emilia Romagna rimane col fiato sospeso, augurandosi che le paratie collocate lungo il Rovigo fermino quanti più rifiuti possibili, benché i primi, in avanscoperta, si siano già affacciati lungo il Santerno. Nel frattempo la portata degli interventi da mettere in campo si fa di ora in ora più difficile: l'arrivo qui di centinaia di volontari appare decisamente complicato. "Stiamo riflettendo circa la fattibilità dell'intervento - confida Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana -. Faremo un sopralluogo con degli esperti. Prima di mandare dei volontari in una situazione come quella abbiamo bisogno di garanzie. In primis la caratterizzazione dei rifiuti: abbiamo letto le assicurazioni circa il fatto che si tratterebbe di rifiuti

erano fra le più pulite di tutta la **vallata** del **Santerno** - evidenza per l'associazione Geolab Giacomo Baganè -, un vero **paradiso** naturale". Scrigni di biodiversità in cui non era raro imbattersi nei gamberi di **fiume**. "Quel disastro è avvenuto nell'ultimo posto in cui si sarebbe dovuto verificare. Terremo alta l'attenzione circa la presenza di macro e microplastiche". I fantasmi degli anni Settanta nel frattempo hanno già in parte raggiunto il **Santerno**: nella corsa di Romagna e Toscana contro il tempo, quest'ultimo sembra ora in netto vantaggio. © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.

"La bonifica rientri nell'emergenza maltempo. Servono gli elicotteri per raggiungere la zona"

PALAZZUOLO (Firenze) Finiti nell'alveo del torrente Rovigo, i rifiuti hanno raggiunto il fiume Santerno, affluente del Reno. Vani i tentativi,... PALAZZUOLO (Firenze) Finiti nell'alveo del torrente Rovigo, i rifiuti hanno raggiunto il fiume Santerno, affluente del Reno. Vani i tentativi, messi in atto dal sindaco di Palazzuolo Marco Bottino, di frenare la loro corsa. Sono queste le conseguenze tardive di un vecchio accordo tra il Comune di Palazzuolo e ASNU, allora municipalizzata fiorentina: soldi e mezzi in cambio di un'area dove poter sversare i rifiuti. Le operazioni durarono poche settimane, ma furono importanti. L'ex sindaco di Imola, Veraldo Vespignani, che contro la discarica avviò una battaglia parlamentare, parlò di 300 tonnellate al giorno nella sua interrogazione. "L'intervento di bonifica e ripulitura da fare è grande - dice il sindaco di Firenzuola Giampaolo Buti-. Occorre che tutto ciò sia ricompreso nell'emergenza regionale e nazionale perché occorreranno molti fondi per bonificare e ripulire. Anche operativamente l'intervento sarà molto complicato nel tratto del Rovigo più impervio dove non esistono strade e l'unica possibilità di portare via i rifiuti una volta raccolti è di farlo dall'alto con elicottero. E occorre fare presto. Così come è necessaria un'indagine amministrativa per capire chi ha in carico questa vecchia discarica". Nel frattempo sono iniziate le indagini dei carabinieri forestali, incaricati dalla Procura di Firenze di svolgere un'informativa sullo stato di salute dei corsi d'acqua coinvolti, sulla tipologia dei rifiuti e sull'iter che ha portato alla discarica cinquant'anni fa, quando la politica e la legislazione erano ancora prive di una certa sensibilità ambientale. "C'è una situazione di chiaro disagio e sofferenza" sono le parole del governatore toscano Giani.

